

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060
ROTARY CLUB PADOVA EUGANEA



A VENT'ANNI
DALLA NASCITA
1980 - 2000



ROTARY CLUB
PADOVA EUGANEA

A VENT'ANNI
DALLA NASCITA
1980 - 2000

“La Garangola”

2001

Presidente 1980 - 81



Il 1° Presidente Bernardo Bianchini mostra la Charta appena ricevuta da Evanston. Data di fondazione: 29 febbraio 1980.

Presidente 2000 - 01



Il 20° Presidente Nicola Cospite parla ad una conviviale.

PRESENTAZIONE
del
Presidente Nicola Cospite

Quando sono entrato a far parte del Rotary Padova Euganea, nel 1992, il Club esisteva già da dodici anni e ho avuto subito la curiosità di sapere come era nato, chi lo aveva fondato, chi pur essendone stato socio non lo era più, quali erano stati gli eventi più significativi o gli episodi più interessanti nella vita del Club.

È vero che molto mi è stato narrato dagli amici con maggiore anzianità di appartenenza al sodalizio, ma questi racconti, sebbene piacevolissimi perché provenienti dalla viva voce dei protagonisti, erano inevitabilmente privi di organicità e non potevano costituire un patrimonio comune ai nuovi soci che venivano via via ammessi nel Club.

La sorte ha poi voluto che diventassi presidente nell'anno rotariano immediatamente successivo al compimento del primo ventennio di vita della nostra associazione, e per di più a cavallo tra la fine del vecchio millennio e l'inizio del nuovo.

Mi è sembrato perciò del tutto naturale proporre la realizzazione di un volumetto che facesse un po' la storia del Club, sia per offrire a tutti, e in particolare ai nuovi soci, la possibilità di conoscerla secondo una esposizione sistematica, sia per rendere un doveroso, riconoscente omaggio a tutti coloro, e in particolare ai miei predecessori, che in questi venti anni si sono adoperati per far vivere e crescere il nostro sodalizio.

Dopo qualche iniziale incertezza, motivata dalla nobile preoccupazione di non sottrarre fondi preziosi ai nostri services tradizionali per finanziare questa pubblicazione, il Consiglio Direttivo, a cui va il mio ringraziamento, ha approvato la proposta, ritenendo che ripercorrere il cammino fatto dal Club possa contribuire in maniera significativa a consolidarlo al suo interno e, anche grazie alla forza che solo la memoria del proprio passato può dare, metterlo in grado di meglio operare all'esterno.

L'idea di cui ho fin qui parlato, però, probabilmente non si sarebbe concretamente realizzata se il socio Gianfranco Lalli, a cui va tutta la mia gratitudine, non si fosse sobbarcato l'onere di scrivere le pagine che seguono con rigore storico, sensibilità letteraria e abilità giornalistica.

Un grazie devo anche ai soci Piero Centanini e Antonio Caldiron che insieme a me hanno dato una mano all'amico Gianfranco non certo per attribuirsi una parte dei meriti, ma per condividere con lui la responsabilità dell'opera.

NICOLA COSPITE

Presidente per l'anno 2000-01

INTRODUZIONE

del

PDG Pietro Centanini

CREDERE NEL ROTARY

Se questa pubblicazione vuole ricordare il trascorrere del tempo in una associazione come la nostra, ossia il ventennio del Rotary Club Padova Euganea, non possiamo dimenticare che con il sopraggiungere del terzo millennio non è solo un secolo che finisce ma un'intera civiltà che tramonta.

Oltre alla geografia, bisogna ridisegnare anche un progetto di vita svincolato dai modelli del passato e capace di promuovere una solidarietà di dimensioni planetarie. Ne deriva perciò l'esigenza di una precisa assunzione di responsabilità da parte delle libere associazioni e dei singoli individui. Tale impegno, però, per essere fattivo, deve tradursi in una scelta a favore dell'uomo e della sua dignità. Solo in questo caso infatti può assumere i caratteri di un servizio reso al di sopra di ogni interesse personale e nella logica di una economia del dono.

E' con questa prospettiva e armati di questa speranza che riteniamo di dare un senso alla nostra militanza in un sodalizio di uomini, quale è il Rotary. Dobbiamo ricordare che solo con la cultura un individuo cresce e diventa degno di far parte della comunità umana. Nella cultura è riposto il nostro passato, cioè quel patrimonio di valori e di istanze ideali costruito dai nostri predecessori e a noi trasmesso come fiaccola da

alimentare e da tenere alta di fronte alle barbarie che di quando in quando riaffiorano, minacciando di sopraffarci. Nella cultura sono depositate le conquiste e le realizzazioni di intere generazioni, alle quali possiamo attingere liberamente per far fronte alle difficoltà del presente e per gettare le basi di un futuro a dimensione d'uomo. Ma se tale è la cultura, non vi può essere alcun Rotariano che non le riconosca un ruolo centrale sia nella sua esperienza privata, sia in quella interna del club a cui appartiene. Solo attraverso la cultura nelle sue diverse manifestazioni, ma sempre intesa come coltivazione dello spirito, possiamo prendere coscienza dei valori che rendono la vita meritevole di essere vissuta. Ed è così che il Rotary può, a giusto titolo, porsi al servizio dell'umanità.

Un servizio che va "mostrato", fatto conoscere e testimoniato con generosità a tutti indistintamente, senza preferenze o precedenze, in quello spirito di solidarietà e di amicizia che costituisce il presupposto ed il fine del Rotary. Ed ecco il simbolo e quindi il significato di quello strano mondo, non più connotato dall'avvicinarsi degli oceani, degli emisferi, dei continenti dai precisi confini, ma rappresentato da un perfetto mosaico di colori. Le differenze delle razze, delle religioni, dei sistemi politici, delle culture vanno confondendosi in quella armonia multicolore portata dalle 160 bandiere dei paesi in cui è presente il Rotary, capace di diffondere sensazioni di una pace raggiunta, traguardo che, prima ancora di un fine cui tendere, deve costituire uno status e quindi una coscienza personale, familiare, municipale, nazionale e quindi universale. La pace, che fin dalla sua nascita ha costituito e costituisce l'obiettivo sul quale il Rotary ha fondato la propria identità e pianificato il futuro, potrà essere raggiunta solo se saremo disposti ad impegnarci in progetti che siano in grado di migliorare la qualità della vita, tentando di rimuovere quelli che possono essere considerati gli ostacoli principali ad un mondo migliore ed all'intesa fra i popoli: povertà, fame, ignoranza. Nulla ha di umano una condizione di vita resa precaria da una insufficiente alimentazione, dall'analfabetismo, dalle malattie, dallo squallore di un ambiente circostante, da un elevato tasso di mortalità infantile, da pressochè inesistenti aspettative di vita dignitosa. Che cosa potrà fare il Rotary per contribuire a risolvere questi gravi problemi che affliggono l'umanità? Molto potrà e dovrà fare.

Con la presenza in ogni campo dell'attività economica e professionale in più di ventottomila comunità di ogni parte del mondo, con la forza di oltre un milione di soci, chiamati a mettere a disposizione le proprie conoscenze e capacità, il Rotary dovrà trasformare in concreti progetti il suo spirito di solidarietà e di attenzione ai problemi degli altri. Dovrà suscitare con la varietà dei suoi programmi e favorire con ogni mezzo la collaborazione di tutte le forze operative e istituzionali della propria comunità, unendo insieme mezzi e risorse per raggiungere il comune obiettivo di un miglioramento della qualità della vita.

In verità di fronte ad immani tragedie, come la povertà e la fame nel mondo, non c'è possibilità di altra scelta: se il Rotary vuol favorire l'intesa e la pace mondiale, non può sottrarsi a questa sfida e deve operare con determinazione perché si verifichino le condizioni di vita che assicurino ad ogni essere umano un'esistenza accettabile.

Il Rotary, forte della sua presenza in 160 paesi d'ogni parte del mondo, può e deve scuotere la coscienza con una forte e coerente testimonianza che esprima con fatti concludenti la forza degli ideali e il valore della solidarietà e dell'impegno al servire al di sopra di ogni interesse personale. E' per questo che noi crediamo nel Rotary, nonostante tutto, e riteniamo ancora fondamentale la sua presenza nella società per la riscoperta di quei valori che ci impongono di riconoscere e di consentire ad ogni essere umano una vita libera e dignitosa.

PIETRO CENTANINI

Governatore per l'anno 1995-96

PREMESSA

NICOLA COSPITE è un presidente giovane. Purtroppo è saggio. Dipenderà dal carattere, dipenderà dalla professione; fatto sta che ha perfettamente capito che nella vita bisogna fare ogni tanto il punto. Per questo ha voluto che dopo vent'anni si ripercorresse, sia pur in superficie, il cammino fatto dal Club, ricordando gli eventi più significativi e i volti degli amici ancora presenti o perduti lungo la strada della vita.

Le brevi note che scaturiscono da questo intendimento hanno, sì, una certa pretesa storica, ma vogliono soprattutto suscitare, attraverso le parole e le immagini, i sentimenti che di volta in volta ci hanno accompagnato in questo lungo cammino: l'**amicizia**, che nasce dalla comune visione del mondo, dalla certezza della fedeltà, dal dare e dal ricevere; la **pietà**, che nasce dalla constatazione delle miserie umane e dal conseguente obbligo di dividere il pane. Sono questi i pilastri su cui poggia il Rotary, e dunque il Club; sono la nostra corazza e la nostra spada: l'amicizia che ci difende e la pietà che ci impone di lottare per un mondo migliore.

E' presunzione chiamare il servizio pietà? Noi non lo crediamo, perché non può esserci l'atto del vero servire senza il sentimento della pietà. Il tempo passato a fianco dei nostri amici conforta questa convinzione. Li abbiamo visti più volte alle prese con i cosiddetti services. Niente è stato detto tanto per dire, niente è stato fatto tanto per fare.

Si parla molto di assegni staccati a vanvera tanto per guadagnare prestigio e paradiso, ma noi non crediamo che sia così. Abbiamo visto

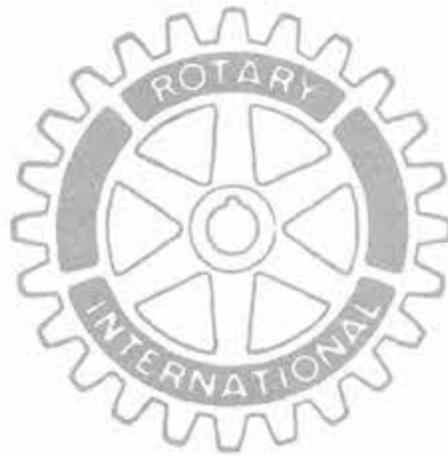
slancio e commozione, partecipazione e condivisione, sufficienti ad esprimere un giudizio decisamente positivo sul Rotary e, in particolare, sul nostro Club, frequentato da uomini di grandi qualità che arricchiscono chi sta loro vicino.

E' con questo spirito che vogliamo raccontare la storia di questi uomini come Rotariani del Club Padova Euganea. Siamo una commissione di quattro persone. Ma non siamo solo noi a scrivere. Scrivono con noi tutti gli amici che di questo sodalizio fanno o hanno fatto parte.



Nicola Cospite e Guido Baldi al passaggio delle consegne.

PARTE I



LA NASCITA

Alla fine degli Anni Settanta, quand'è governatore CARLO RIZZARDI, è portato a compimento un progetto dei due club patavini del tempo – Padova e Padova Nord – per la costituzione di un terzo club cittadino, dato che Padova Nord, nato appena nel 1973, già conta numerosi iscritti.

Nelle intenzioni, il nuovo club dovrebbe “reclutare” i soci soprattutto nell'area meridionale della città e sui Colli Euganei, dove sembra ci sia un certo numero di persone idonee, tra imprenditori e professionisti.

La riunione preparatoria per la costituzione del club è tenuta all'Hotel Plaza di Padova il 20 dicembre 1979. Sono presenti coloro che diverranno poi i soci fondatori, e cioè Guido Abiuso, Giorgio Baldo, Giuseppe Bartolomei (già del R.C. Pordenone), Bernardo Bianchini, Gino Buja, Antonio Caldiron, Pietro Centanini, Girolamo Cozzi, Lucio Croatto, Gaetano Croce, Gianfranco Giustozzi, Fausto Manerba, Jader Marioni, Amos Pietro Nannini, Fausto Pasuello, Giuseppe Penasa, Aniceto Ranieri, Ubaldo Richard, Mario Richter, Gianluigi Rossi Chauvenet, Socrate Sabbion, Giovanni Battista Todeschini, Aurelio Vaccato e Giancarlo Voltolina, a cui vanno aggiunti Pierluigi de' Stefani, Franco Luxardo e Emanuele Romanin Jacur, passati dal Rotary Club Padova al costituendo club per garantirne, con l'esperienza, la regolarità di sviluppo entro la norma rotariana. Sono anche presenti Rotariani dei due club cittadini, tra i quali il PDG Ascanio Pagello. Presiede il rappresentante



Bernardo Bianchini con alcuni amici poco dopo la nascita del Club.

del governatore, ALESSANDRO PROSDOCIMI. Viene spiegato cos'è il Rotary, quali sono le sue finalità e, soprattutto, quel che si chiede al nuovo club. E' indicato il territorio di pertinenza che apparterrà solo al nuovo club e che dovrà formarsi dalla somma di territori ceduti dai due club patavini (grosso modo, l'area termale). Si addivene addirittura a una suddivisione della città in tre parti facendo passare i confini per vie e piazze. In seguito, molto saggiamente, i territori dei tre club vengono riuniti, diventando territorio comune. Viene proposto il nome "Padova Euganea". Come segretario provvisorio è eletto Bernardo Bianchini e come prefetto, sempre provvisorio, Jader Marioni.

Il 9 gennaio 1980 ha luogo, ancora all'*Hotel Plaza*, la *seconda riunione*, con lo scopo di costituire ufficialmente il club provvisorio.

Con 22 dei 27 soci, sono presenti il rappresentante del governatore, Alessandro Prosdocimi, il PDG Ascanio Pagello, nonché il presidente della commissione distrettuale per la costituzione di nuovi club, PDG Bruno Scaroni. Presieduta dal citato ALESSANDRO PROSDOCIMI, la riu-

nione si incentra sull'elezione di soci alle cariche sociali del club provvisorio. I prescelti sono:

- BERNARDO BIANCHINI, presidente;
- EMANUELE ROMANIN JACUR, vicepresidente;
- GIUSEPPE PENASA, segretario;
- GIANFRANCO GIUSTOZZI, tesoriere;
- JADER MARIONI, prefetto;
- PIERLUIGI DE' STEFANI, consigliere.

Il nome del club è "**Padova Euganea**". Le riunioni si terranno all'**Hotel Plaza**, ogni giovedì alle ore 20, con la possibile alternativa di Abano in un albergo di Socrate Sabbion.

È finalmente l'*11 giugno 1980*: nell'incantevole sede del *Golf Club di Valsanzibio* il governatore del 2060 Distretto CARLO RIZZARDI consegna al presidente BERNARDO BIANCHINI la *Charta* di ammissione al Rotary International del *R.C. Padova Euganea*.

La Charta porta la data del 29 febbraio 1980. Questa è perciò la data di nascita nel nostro Club.

I FONDATORI

I cosiddetti fondatori, coloro, cioè, che di un partito, un'associazione, una corrente artistica o quant'altro gettano le basi partecipando al suo sviluppo iniziale, godono indubbiamente di maggior prestigio e considerazione di coloro che vengono dopo. Così i nostri "Magnifici Ventisette", che abbiamo scrupolosamente elencato nel capitolo precedente, meritano qualche riga di illustrazione in più.

All'inizio il nostro effettivo appare squilibrato; ma questo è naturale, perché quando si fonda un club non si può star lì a guardar troppo le classifiche; col tempo tutto si assesta. Ci sono 4 avvocati, 3 bancari, 3 albergatori di Abano, 3 professori universitari, 3 imprenditori, 3 medici e altri. A settembre ai ventisette si aggiungono altri tre soci – RINO CAVAZZINI, GIANFRANCO LALLI e EDOARDO PESSI –, per cui il Club conta alla fine dell'anno ben 30 soci.

Che è successo dei fondatori?

Per ragioni di lavoro quattro hanno lasciato il Club: GIROLAMO COZZI, AMOS P. NANNINI, ANICETO RANIERI e GIANCARLO VOLTOLINA, mentre i carissimi amici FAUSTO MANERBA e BERNARDO BIANCHINI ci hanno lasciato lungo la strada.

GUIDO ABIUSO continua a collezionare nipoti, GIORGIO BALDO è rimasto com'era vent'anni fa, come del resto sono uguali ad allora TONI CALDIRON, che ha allargato moltissimo il giro d'affari, GAETANO CROCE, che ha restaurato metà dei palazzi di Padova, GIANFRANCO GIUSTOZZI e GIAMBI TODESCHINI, che hanno allargato i rispettivi studi, GIGI ROSSI, che è passato dalla Lancia alla Renault, e infine lo zaratino



Quattro dei fondatori nel 1982. Da sinistra: Giorgio Baldo, Tonino Malucelli, Gigi Rossi Chauvenet e Manuel Romanin Jacur.



Tre soci fondatori negli Anni Novanta. Da sinistra: Bepi Bartolomei, Pietro Centanni e Giambi Todeschini.



Pietro, Enzo e Lino a Cortina.

FRANCO LUXARDO, che ha portato Maraschino e Morlacco in tutto il mondo. Ma soprattutto è rimasto con lo spirito di vent'anni fa colui che possiamo ben considerare l'anima del Club, LUCIO CROATTO, sempre presente, sempre attento, sempre sensibile.

Vediamo, invece, un po' meno PIERLUIGI DE' STEFANI, come pure BEPI BARTOLOMEI (che è, comunque, ancora un giovanotto!), GINO BUJA, padrone di casa in tantissime conviviali, SOCRATE SABBION, tenuto ad Abano dai suoi affari, e JADER MARIONI, nonché UBALDO RICHARD e NANI VACCATO, divenuti soci onorari. BEPI PENASA fa lavorare ... i figli e passa in giro un bel po' del suo tempo (anche se rimane uno dei più assidui frequentatori). FAUSTO PASSUELLO è andato in pensione, ma lavora molto più di prima. MANUEL ROMANIN ha superato il mezzo secolo di appartenenza al Rotary ed è per noi una bandiera.

Un discorso a parte merita PIETRO CENTANINI, che non solo è diventato governatore del nostro Distretto (1995-96), ma che continua anche a dare al Club, al Distretto e al Rotary più di chiunque altro. Di lui e del suo "governatorato" parleremo ancora.

I PRESIDENTI

Dalla fondazione al giugno del 2001 il Club ha avuto 20 presidenti. Essi sono: Dino Bianchini (1980-81), Nani Vaccato (1981-82), Lucio Croatto (1982-83), Giambi Todeschini (1983-85), Pietro Centanini (1985-86), Giorgio Dal Bello (1986-87), Giancarlo Roberti (1987-88), Toni Caldiron (1988-89), Fausto Passuello (1989-90), che è il presidente del decennale, Gianfranco Lalli (1990-91), Bepi Penasa (1991-92), Bruno Piccinelli (1992-93), Giorgio Baldo (1993-94), Luciano Menozzi (1994-95), Orazio Leonardi (1995-96), Edoardo Pessi (1996-97), Gianfranco Giustozzi (1997-98), Enzo Zotti (1998-99), Guido Baldi (1999-2000) e Nicola Cospite (2000-2001), che ha voluto realizzare questo volumetto. Attendono il loro turno Giovanni Bedei (2001-2002) e Giorgio Fornasiero (2002-2003).

Chiediamo scusa per aver indicato qualcuno col nome usato tra amici – Toni, Bepi e così via – ma così sentiamo il socio ancor più vicino; e cos'è il Rotary se non stare insieme, stare vicino?

Vorremmo naturalmente spendere su ciascuno due parole, ma non vogliamo creare inevitabili squilibri, perché, umanamente, c'è chi si conosce bene e chi meno bene. Potremmo dare a ciascuno l'appellativo che ci pare più adatto: si può chiamare l'Animatore LUCIO CROATTO, il Ripetente (per colpa di Gianfranco Lalli) GIAMBI TODESCHINI, i Saggi FAUSTO PASSUELLO e BEPI PENASA, la Colonna PIETRO CENTANINI, il Goliarda GIORGIO BALDO, il Gentiluomo LUCIANO MENOZZI, il Generoso ENZO ZOTTI? Certo che sì! Ma per non farla troppo lunga e per non imbarcarci in pericolose oggettivazioni (magari qualcuno si sentirebbe



Tre presidenti o futuri presidenti a Trieste nel 1984. Da sinistra: Giambi Todeschini, Toni Caldiron e Gianfranco Lalli in uniforme da cerimonia.

... incompreso) non andiamo oltre, anche se per tutti avremmo un appellativo sempre lusinghiero.

Su un ex presidente però ci vogliamo soffermare: PIETRO CENTANINI. Pietro, tra tutti noi, è certamente colui che ha dato, dà e sicuramente darà di più al Rotary. Diciamo perché.

Dopo aver fatto il presidente, non si sente soddisfatto. Si rende conto che può "servire" di più e si presenta come aspirante governatore, partendo, prima dell'elezione, per un lungo viaggio. Non sono, quelli, tempi di cellulari e il buon Giorgio Baldo, presidente pro-tempore, deve sudare sette camicie per fargli arrivare sulla nave che è, se ben ricordiamo, verso Panama, le tre faticose parole: Sei stato eletto.

Il governatorato è, dal luglio 1995 al giugno 1996, tutto un'avventura. Pietro ha le idee chiare e decide di iniziare per tempo. Crea un piccolo staff, cerca una sede, si legge tutti i precedenti dell'ultimo paio di anni e già dall'autunno del '94 inizia a lavorare. La sede, bellissima, è concessa gratuitamente dal socio Giorgio Ravazzolo che dà anche le attrez-



Presidenti e futuri presidenti in una riunione del Consiglio Direttivo all'Hotel Plaza.



Bruno Piccinelli con Giambi Todeschini che prepara una proiezione.

zature. Lo staff è di quattro persone: Luciano Kullovitz, segretario; Rino Cavazzini, tesoriere; Elena Gattamelata (non Rotariana), segretaria; più Gianfranco Lalli, coordinatore di tutte le attività.

Va a questo punto ricordato che LUCIANO KULLOVITZ, un bancario “arruolato sul campo” dal governatore, diverrà nel tempo uno dei pilastri del Club.

Perché ci soffermiamo tanto sul “governatorato” di Piero? Per esaltare un socio? Non solo. Vogliamo qui rammentare anche che durante il suo mandato sono stati consolidati numerosi criteri di gestione, e queste innovazioni sono per noi motivo d’orgoglio. Sono state stabilite precise regole di funzionamento dello staff; è stata concessa al governatore un’ampia possibilità di “girare” per il Distretto senza interrompere alcuna funzione di segreteria; è stato rilanciato, come momento di aggregazione, il forum distrettuale su tematiche universali; è stata particolarmente curata la veste del bollettino; è stata lasciata ai club piena autonomia nella ricerca e attuazione degli impegni di servizio, escludendo da parte del Distretto la possibilità di effettuare un service proprio. E altro; non ultima l’exasperata ricerca di perfezione (non per questo negativa) nell’organizzazione e condotta delle varie attività.

Ripetiamo: non è esaltazione. Vogliamo riconoscere a Pietro Centanini meriti che, nel nostro Club, nessun altro ha per quel che riguarda l’amore per il Rotary.



Lucio Croatto con Lulù.

ROTARYPRESS

Il primo numero di Rotarypress esce nell'ottobre del 1983, più o meno a due anni e mezzo dal varo del Club. Lo redige e lo pubblica, in totale solitudine, un socio da poco in forza al Padova Euganea: LINO SCARSO, editore e tipografo, che in breve tempo diventerà – e non solo per Rotarypress – una colonna portante e un punto di riferimento per tutto il sodalizio.

Il primo numero ha quattro pagine ed è definito dal suo fondatore “una voce libera che uscirà quando potrà”. Nonostante la scarsa collaborazione dei soci, Rotarypress continua, se pur non regolarmente (lo si vorrebbe mensile), a uscire, diventando in tutto il Distretto ed oltre la voce del Club. E' uno scrigno di notizie. Ecco la sintetica relazione della riunione del 14 luglio 1982: *“Al tocco della campana il Presidente invita i presenti a rendere il saluto alla bandiera, donata dal socio Gen. Lalli, dando inizio così ad una breve simpatica cerimonia che costituisce una nuova iniziativa”*. Chi lo sapeva? Chi lo ricordava?

Col tempo Rotarypress, pur continuando a dedicarsi soprattutto alla vita del Club e del Rotary in genere, acquista un'impronta un po' goliardica e un po' censoria, sempre benevola e sempre a fin di bene, rispecchiando così il carattere di Lino. Basta leggere la cronaca della prima riunione al Plaza o una certa “frecciatina” al Distretto per capire quel che intendiamo. Riportiamo integralmente la seconda: *“Vari Rotary Club e diversi rotariani hanno inviato il loro apprezzamento per il nostro foglio. Tali dimostrazioni di amicizia ci fanno molto*



Pietro Centanini, presidente per il 1985-86, premia Lino Scarso per il Rotarypress.

piacere e ci incoraggiano. Nessun cenno, invece, ci è giunto (ma siamo però solo al sesto numero!) dal Governatore del nostro Distretto che, forse in tutt'altre faccende affaccendato, il nostro foglio non l'ha neppure notato. Sarebbe come dire che il Distretto è talvolta anche distratto".

Noi scriviamo ormai presidente e governatore con la minuscola, mentre Lino usa la maiuscola per una doverosa forma di riguardo: ma se deve dire qualcosa, sia pure con eleganza, lo dice, e basta. Che c'è di più bello della libertà, che c'è di più bello della schiettezza? Gli scritti di Lino sono gli scritti di un maestro, e se ne sente davvero la mancanza.

Rotarypress poco a poco diventa la nostra memoria storica, il nostro pungolo, il nostro premio, la nostra bandiera a Padova, nel Distretto e anche negli altri distretti che ne ricevono alcune copie. Rotarypress va anche in Svizzera e a Evanston.



Lino Scarso alla presentazione nell'88 del libro "Padova - I rilievi del Centro Storico" tra i governatori Renato Duca e Antonello Marastoni. All'estrema destra c'è Millo Pavanello del Club Padova.

Col tempo si affrontano, in brevissime note, fatti di cronaca e di vita; si impronta il giornale a una certa veneticità, non scordando la Venezia Giulia e la Dalmazia. Si passa a otto pagine, poi a dodici, con un tentativo di sedici e a colori. Dal gennaio dell'86 il colore diviene quasi abituale, mentre le "puntate" a sedici pagine sono sempre più frequenti.

Nell'89 Lino riesce a trovare la raccolta del giornale nazionale *Rotary* degli anni a cavallo del '30, e pubblica su *Rotarypress* ampi stralci degli articoli che vi compaiono, ben consapevole che se non si conosce la storia – della Patria o del Rotary – non si sarà mai buoni cittadini o buoni Rotariani.

Il 26 febbraio 1991 Lino ci lascia. Con enorme difficoltà il giornale sopravvive: LUCIO CROATTO è il direttore, GIANFRANCO LALLI è il redattore e FLAVIA SCARSO, la figlia di Lino, provvede all'impaginazione

e alla stampa. Per trarre ispirazione il pensiero vola sempre a Lino, indimentabile sincero amico. Vogliamo chiudere il “suo” capitolo con un sonetto dedicatogli in vita da Ugo Suman, scrittore e poeta patavino:

AL CARO AMICO LINO SCARSO

*No credo de svelare un gran segreto
se digo forte la me simpatia
par l'editore veneto più s-ceto
che gabia conossuo in vita mia.*

*E senza dir ch'el xe un stampatore
fra i mejo che da vero se conossa,
pien de talento, gusto, e de bon cuore
tanto da no sbaliare mai na mossa...*

*Basta pensare al solo Fusinato,
par dire la passion che lo strapassa,
e tute quele “robe” ch'el ga fato
senza pensare solo a la so cassa
col ris-cio de ciapar anche da mato...
Lino xe un editore de gran rassa!*

I tre sopra citati (Lucio, Gianfranco e Flavia), come si è detto, continuano il lavoro, anche perché giungono al Club sollecitazioni da molte parti. Ma i primi tre o quattro anni non sono facili, e Rotarypress ovviamente ne risente. Fortunatamente nel 1995 Pietro Centanini diventa governatore e chiede ai tre di redigergli il bollettino mensile con la testata Rotarypress. Così è fatto, e l'obbligo della cadenza mensile mette alla frusta il redattore che impara qualcosa di più.

Oggi Rotarypress ha perso lo smalto goliardico, né può permettersi, non diciamo la satira, ma nemmeno l'ironia. Ha ripreso il vecchio colore azzurro carico e si è bloccato sulle dodici pagine, in quanto, ora

PARTE II



IL TERRITORIO, LA SEDE, I NUOVI SOCI

Dopo aver ricordato, con la maggior aderenza possibile, l'evento più importante, cioè la nascita, ripercorriamo ora quelle che potremmo definire le *metamorfosi* del Club; metamorfosi, invero, molto importanti, perché i cambiamenti dello spazio ed anche – nel senso generazionale, si intende – dei soci hanno comportato, se poi si aggiungono i naturali fenomeni dell'invecchiamento, una significativa mutazione del Club.

Il **nostro territorio** era costituito all'inizio da una frazione dei territori dei R.C. Padova e Padova Nord, al punto che, come si è già detto, perfino la città era divisa nelle sue vie e nelle sue piazze. Col tempo questa soluzione, per niente funzionale, fu abbandonata a favore della comunanza di un unico grande territorio con gli altri due club. La nascita, nell'area patavina, di altri due sodalizi (Conselve - Piove di Sacco, divenuto poi Padova Conselvana Saccisica e infine Padova Est come quarto club cittadino, nonché di Abano Terme - Montegrotto Terme) ha, ai nostri giorni, consolidato il territorio che è:

- determinato dalle sottrazioni e dalle somme di Comuni effettuate nel tempo al territorio iniziale;
- comune ai quattro club patavini: R.C. Padova, Padova Nord, Padova Euganea e Padova Est.

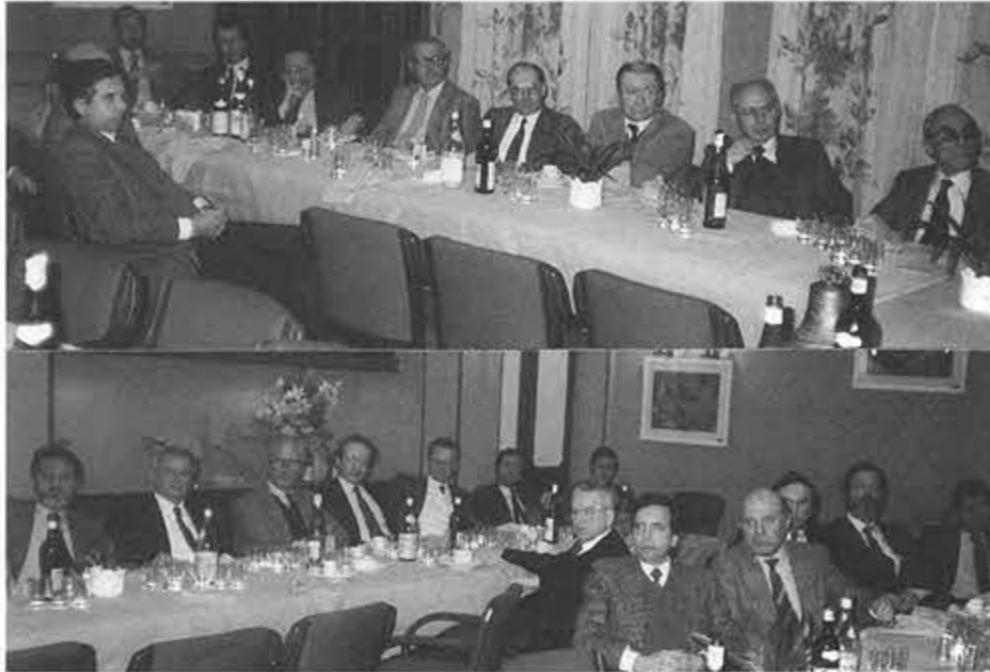
I comuni compresi in questo territorio sono: Padova, Agna, Anguil-lara Veneta, Arre, Arzegrande, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Brugine, Campodoro, Coneliana, Codevigo, Conselve, Correzzola, Legnaro, Mestrino, Noventa Padovana, Piove di Sacco, Polverara, Pontelongo,



In estate al President. A destra in seconda riga con occhiali scuri il socio proprietario, Socrate Sabbion.

Ponte S. Nicolò, Rubano, S. Angelo di Piove, Saonara, S. Pietro Viminario, Terrassa Padovana, Tribano, Veggiano, Villafranca Padovana, pari, grosso modo, a un terzo del territorio provinciale. Comunque, dal 1° luglio 2001, questa situazione dovrebbe essere radicalmente mutata da quanto disposto il 5 maggio 2001 dal Consiglio di Legislazione del R.I., e, cioè, che i limiti territoriali di Club saranno aboliti. Questo significa che il governatore potrà promuovere la costituzione di nuovi club in qualsiasi località senza la necessità di nulla osta da parte dei club preesistenti.

Un altro non indifferente problema è stato quello della **sede del Club**. All'inizio, come si è già detto, si stabilì che le conviviali avrebbero avuto luogo all'Hotel Plaza ogni giovedì alle 20. Ma con l'avvento dell'estate fu preferito l'Hotel Astoria di Abano di proprietà del socio Socrate Sabbion. Con l'inverno e l'opportunità di restare a Padova rinacque il problema. Non fu facile sistemarsi. Si provò con il Caffè Pedrocchi e con l'Hotel Toscanelli. Si andò, per-



Conviviale dell'88 al Plaza. Prima foto da sinistra: Giacomelli, Malucelli, Penasa, Piccinelli, Menozzi, Passuello, Centanini, Cavazzini e Bartolomei.
 Seconda foto da sinistra: Giustozzi, Leonardi, Boaretto, Scalfi, Zotti, Fornasiero, Baldo, Buja, Giacomelli, Marioni, Taverna, Todeschini e Dal Bello.

sino, a Palazzo Camerini, già residenza del Bembo e del Comandante della 3^a Armata e ora di Gianfranco Lalli, e, poi, per un certo tempo, al Circolo Ufficiali. Finalmente ci sistemammo ad Abano in un altro albergo di Socrate Sabbion – il President –, che in tempo successivo divenne la sede estiva, mentre quella invernale fu fissata al Plaza, a partire dal 3 novembre 1982, non di giovedì, bensì di mercoledì. Questa scelta del mercoledì inciderà nel futuro sulle presenze, perché più di un socio, talvolta, preferirà guardare la partita di calcio piuttosto che venire al Club.

Infine il President venne abbandonato anche nel periodo estivo a beneficio del Plaza. A ricordo dell'antica presenza è rimasto ad Abano alla porta d'ingresso dell'Hotel President il crest rotariano che spesso inganna gli ignari turisti tedeschi. Questi, però, possono ora trovare amabile compagnia all'Hotel Plaza di Abano (quanti Plaza ci sono!), sede del nuovissimo R.C. Abano Terme - Montegrotto Terme.

Bisogna anche spendere due parole su quelle che potremmo definire le sedi occasionali. Più di una volta, infatti, soprattutto in particolari circostanze, il Club ha svolto altrove le sue conviviali. Al primo posto, sia per numero di riunioni che per particolari momenti di gioia, mettiamo l'Hotel Bristol Buja del socio GINO BUJA, il quale per lunghissimi anni ci ha consentito di svolgere a dicembre la Festa degli Auguri nel suo albergo mettendoci a disposizione, oltre ai locali e alla cucina, il servizio e gli addobbi. Lì, da lui, abbiamo vissuto momenti di vera amicizia, di vera commozione. Purtroppo, per ragioni di organizzazione, da poco tempo ci siamo spostati altrove; ma non è la stessa cosa. Da queste pagine tutto il Club rivolge all'amico Gino un sincero grazie per tutto quello che ha fatto per il sodalizio e per i singoli amici. Egli è davvero un personaggio d'eccezione: il senso dell'amicizia, il comportamento da gentiluomo, il rispetto della parola data, l'adesione ai principi in cui noi crediamo, la disponibilità, la generosità, la *verve* fanno di lui un punto di riferimento, purtroppo inimitabile, ma certo degno della stima, della simpatia e dell'affetto di tutti.

Mentre avvenivano tutte queste cose numerosi **nuovi soci** entravano nel Club, modificandone le presenze professionali, l'età media e, persino, il modo di pensare. Quel che è certo è che con il tempo è scemato l'entusiasmo. Ma questo è un fatto naturale. E' inutile pretendere il contrario. I giovani, finchè sono soli, fino a che sono neofiti senza avere attorno "cattivi esempi", danno il meglio di sé. Tutto appare loro nuovo, da scoprire, da affrontare e vivere con entusiasmo. Ma per gli affanni della vita e per le prime delusioni si ripiegano su se stessi, e l'entusiasmo diminuisce. I "nuovi" che arrivano non sono più soli e sono inesorabilmente condizionati dallo scetticismo dei più vecchi.

Non siamo riusciti a mettere in ordine al mese e al giorno l'ingresso della sessantina di soci arrivati nella prima decade tra il 1980 e il 1989, e chiediamo scusa a tutti se ci limiteremo a citare gli ingressi così come li abbiamo rilevati. Nelle prime foto (metà 1983) vediamo già GIOVAMBATTISTA CARTURAN, ANTONIO CELENTANO, GIORGIO DAL BELLO, VINCENZO GALLUCCI, ANTONIO MALUCELLI, LUCIANO MENOZZI, ALDO "MINO", NICOLETTO, ENRICO PERNICE, ANTONIO PETROBELLI, GIANCARLO ROBERTI e LINO SCARSO. Mino Nicoletto ci invitò subito a visitare la



Soci con la maggior anzianità rotariana. Da sinistra: Tonino Malucelli, Nani Vaccato e Gigi Rossi Chauvenet.



Da sinistra: Guido Abiuso, Enrico Pernice e Mino Nicoletto.

sua splendida fabbrica di abiti – la Belvest – a Piazzola sul Brenta. I 600 operai, come pure i bei vestiti da uomo e da donna, ci impressionarono alquanto: l'amico Mino, deceduto alcuni anni dopo, restò da allora, per tutti noi, l'esempio veramente rotariano di quanto grande sia un uomo che dal nulla costruisce una enorme fortuna. C'è poi Lino Scarso, che, mostrando di conoscere molto bene il mondo, nel n. 4 di Rotarypress già tira le orecchie a chi troppo chiacchiera:

*Nel Club si studiano
molto le scienze
e si susseguono
le conferenze,
ma si dimentica
che per "servire"
più che le chiacchiere
serve l'agire.*

Di questi undici soci dei primi anni Ottanta:

- 6 sono deceduti (Carturan, Gallucci, Nicoletto, Petrobelli, Roberti e Scarso);
- 2 ci hanno lasciato per lavoro (Celentano e Pernice);
- 3, solo con qualche capello bianco in più, sono ancora con noi (Dal Bello, Malucelli e Menozzi).

Vale la pena ricordare che Vincenzo Gallucci sarà nell'86 il primo ad essere insignito dal Club col PHF per i suoi meriti (primo trapianto cardiaco in Italia).

Alla fine dell'83 entrarono nel club GUIDO BALDI, FRANCO GIACOMELLI, EDMONDO MATTER e BRUNO PICCINELLI. Quest'ultimo morirà alla fine degli anni Novanta lasciando negli amici un commosso ricordo.

L'84 fu l'anno di BEPI PENASA e di ROBERTO SCALFI. Mentre il secondo lascerà il Club qualche anno dopo, il primo è ancora con noi, amico tra i migliori, fonte perenne di saggi consigli, tanto modesto quanto indispensabile. Se lo si dovesse illustrare con una brevissima frase si potrebbe dire: è un gran gentiluomo che dà fiducia.



Da sinistra: Rino Cavazzini e Franco Giacomelli.



Entra nel Club Leontino Battistin: Bepi Penasa gli dà il distintivo e Giorgio Fornasiero sta a guardare.



Entra nel Club Antonio Petrella.

Nell'85 arrivarono SANDRO SALVATI, che abbandonerà poi il Club e Padova destinato altrove a una prestigiosa carriera nel campo assicurativo, GIORGIO FORNASIERO, che finalmente, proprio in occasione del ventennale, ha dato la sua disponibilità per la presidenza 2002-03, FRANCESCO CALEGARO, argentiere, che se ne andò per ragioni di lavoro qualche anno dopo, e poi, proprio alla fine, il ben noto LEONTINO BATTISTIN ed EDY CONTINI (dirigente FIAT), che lascerà poco dopo il Club perché trasferito in altra sede, forse senza eccessivo rammarico da parte della concorrenza: Caldiron, ossia BMW, e Rossi, ossia Lancia.

L'86 ci regalò MARIO COSTACURTA, ORAZIO LEONARDI, RUGGERO SCIFONI ed ENZO ZOTTI (professore, primario, senatore, schermidore e così via); l'87 ANTONIO TAVERNA e RUGGERO ZERBETTO; l'88 ANTONIO BOARETTO e ROBERTO PARENZO: tranne Roberto Parenzo, deceduto poco dopo, e Mario Costacurta uscito dal Club per ragioni di salute, tutti, nel 2001, sono presenti alle bandiere. Nell'89 fu la volta di ANTONIO PETRELLA, di VITTORIO SEMBENI e di LUCIANO MIOTTO, proveniente dal Club Mestre Due.



Bruno Piccinelli e Gino Buja.

Al decimo anno eravamo così in una cinquantina. La Grande Sorella, che purtroppo ha un contratto per 24 ore di lavoro al giorno e per 365 giorni all'anno, aveva già mietuto alcuni di noi. E altri ne mieterà negli anni successivi; cari amici che non possiamo immaginare senza voce e senza sorriso, ma che resteranno vivi finché ci sarà chi come noi li ricorderà per sempre.

Intanto alla fine di questi primi dieci anni c'è una certa svolta che sarà ancor più decisiva all'inizio degli anni Novanta. Cade il muro di Berlino, e l'Occidente si scopre impreparato a vivere senza un nemico. Il Medio Oriente e la Balcania danno l'illusione di sostituire l'URSS con l'Islam, ma ci si rende conto che il confronto è ridicolo. Cambia stagione politica in USA e da noi, ma alla speranza di una ritrovata purezza si oppone la dura realtà dell'ingovernabilità e quindi dell'inefficienza. Anche nel Club prende piede un certo pragmatismo informatico che mortifica il paludato conformismo dei più vecchi, i quali restano, perciò, confusi, e, tranne pochi – Giorgio Baldo, per esempio (ma lui è un'eccezione) –, rinunciano a esternare, a controbattere, a polemizzare. E' quella caduta d'entusiasmo di cui parlavamo poco fa.

Dall'inizio del 1990, cioè dal giro di boa, alla metà del 2001 sono entrati nel Club una quarantina di altri soci che, aggiunti ai circa sessanta del primo decennio, fanno grosso modo un centinaio di tesserati, e detraendo da questo numero i dimissionari e i deceduti si hanno alla data odierna **78 soci**, dei quali tre onorari (Cavazzini, Richard e Vaccato).

Gli ingressi della seconda decade hanno inizio con le ammissioni del 1990: PIERFRANCESCO ALESSI, GIOVANNI BEDEI, LUIGI SALVATORE BOCCARDO, GIUSEPPE FRACANZANI e FLAVIO ZELCO, seguiti nel 1992 (il 1991 fu un anno "sterile") da ben sette nuovi soci, e cioè: ARRIGO ABATI, CESARE BISANTIS, MARIO BUONASERA, FRANCO CASCADAN (già di un Rotary Club di Caracas), NICOLA COSPITE, UGO FALCHI, MARIO RIZZARDI e PINO GERARDUZZI, "importato" dal nobilissimo Club Trieste (primo club triveneto e secondo club italiano, fondato nel 1924). Nel '93 entrarono MAURIZIO ACCORDI e PAOLO PAGNAN.

Le ottime ... annate proseguono col '94: MAURIZIO D'ORAZI, LUCIANO KULLOVITZ, che diverrà in seguito il vero braccio operativo del Club, GIORGIO RAVAZZOLO e ANTONIO ZINGALES, seguiti nel 1995 nientemeno che da SERGIO CARDARELLI, PAOLO CASTORINA, PAOLO MAZZI, MIRCO MAZZUCATO e GIORGIO PAGLIARANI, destinati a dare alla qualità del Club un significativo contributo.

Nel 1996 entra solo SANDRO BARALDI e nel 1997 non entra nessuno, mentre "affollatissimi" risultano il '98 e il '99 (ben undici soci!). Nel 1998, in ordine alfabetico, abbiamo: LUCIANO BABETTO, GIANFRANCO CHIESA, SERGIO NUCIBELLA, FERDINANDO SANDI, ALBERTO STAFFIERI, VITO VILLARI e RENZO ZUIN; nel 1999: CARLO DI BELLO, PIERLUIGI FORTE, GIANLUIGI INGLESE e LEOPOLDO RIZZI, proveniente dal Club Fiemme a Fassa. Tra tutti questi vanno ricordati Carlo Di Bello e Leopoldo Rizzi per il lavoro svolto come "ufficiali di collegamento" con il Club Heidelberg-Alte Brücke, nonché Sergio Nucibella, che col "vecio" Piero (alias Pietro Centanini), Giovanni Bedei, Luciano Kullovitz e Paolo Castorina diverrà uno dei punti di riferimento per tutti i soci del Club per lo spirito rotariano in generale e l'impegno di servizio in ispecie.



Primi Anni Novanta. L'esuberanza di Lucio Croatto. A sinistra si intravedono i profili di Bianchini e di Richard. A destra, la bellissima Lulù e Giorgio Fornasiero.

Gli ultimi tre sono ALVISE TORMENE, GUIDO ZANOVELLO (2000) e GIORGIO FINOTTI (2001), che rappresenta in un certo senso il nostro alfiere.

Di tutti coloro che sono entrati nel Club nel secondo decennio solo tre non fanno più parte del sodalizio: Cesare Bisantis che ha lasciato per ragioni di lavoro, nonché Sandro Baraldi e Franco Cascadan, che se ne sono andati per "supportare" il nuovo Club Abano Terme - Montegrotto Terme, ove Sandro Baraldi è già stato designato presidente per il 2002-2003.

Riepilogando:

- hanno **fatto parte** del Club **102 persone**;
- hanno **lasciato** il Club per motivi di lavoro o personali **14 soci**;
- sono **deceduti 10 soci**.

Al momento (maggio 2001) gli appartenenti al R.C. Padova Euganea sono **78**, dei quali tre soci onorari.



Sergio Nucibella e Alessandra ascoltano interessati una relazione all'Università di Heidelberg. Assieme a loro in primo piano l'Incoming President Giovanni Bedei.

I soci che hanno lasciato il Club nei vari anni sono, in ordine di ingresso: Nannini, Cozzi, Ranieri, Voltolina, Celentano, Pernice, Scalfi, Contini, Calegaro, Salvati, Costacurta, Bisantis, Cascadan e Baraldi.

Ai soci deceduti – Manerba, Carturan, Roberti, Parenzo, Gallucci, Scarso, Nicoletto, Bianchini, Petrobelli, e Piccinelli – va il nostro commosso ricordo.

E finalmente, dopo questa breve cronistoria, possiamo elencare i soci attuali dei quali, ripetiamo, tre sono soci onorari (Cavazzini, Richard e Vaccato):

ARRIGO ABATI	LEONTINO BATTISTIN	PAOLO CASTORINA
GUIDO ABIUSO	GIOVANNI BEDEI	PIETRO CENTANINI
MAURIZIO ACCORDI	ANTONIO BOARETTO	GIANFRANCO CHIESA
PIERFRANCESCO ALESSI	LUIGI S. BOCCARDO	NICOLA COSPITE
LUCIANO BABETTO	GINO BUJA	LUCIO CROATTO
GUIDO BALDI	MARIO BUONASERA	GAETANO CROCE
GIORGIO BALDO	ANTONIO CALDIRON	GIORGIO DAL BELLO
GIUSEPPE BARTOLOMEI	SERGIO CARDARELLI	PIERLUIGI DE' STEFANI

MAURIZIO D'ORAZI	EDMONDO MATTER	GIANLUIGI ROSSI CHAUVENET
CARLO DI BELLO	PAOLO MAZZI	GIACOMO ROSSI
UGO FALCHI	MIRCO MAZZUCATO	SOCRATE SABBION
GIORGIO FINOTTI	LUCIANO MENOZZI	FERDINANDO SANDI
GIORGIO FORNASIERO	LUCIANO MIOTTO	RUGGERO SCIFONI
PIERLUIGI FORTE	SERGIO NUCIBELLA	VITTORIO SEMBENI
GIUSEPPE FRACANZANI	GIORGIO PAGLIARANI	ALBERTO STAFFIERI
GIUSEPPE GERARDUZZI	PAOLO PAGNAN	ANTONIO TAVERNA
FRANCO GIACOMELLI	FAUSTO PASSUELLO	GIOVANNI B. TODESCHINI
GIANFRANCO GIUSTOZZI	GIUSEPPE PENASA	ALVISE TORMENE
GIANLUIGI INGLESE	EDOARDO PESSI	VITO VILLARI
LUCIANO KULLOVITZ	ANTONIO PETRELLA	GUIDO ZANOVELLO
GIANFRANCO LALLI	GIORGIO RAVAZZOLO	FLAVIO ZELCO
ORAZIO LEONARDI	MARIO RICHTER	RUGGERO ZERBETTO
FRANCO LUXARDO	MARIO RIZZARDI	ANTONIO ZINGALES
ANTONIO MALUCELLI	LEOPOLDO RIZZI	ENZO ZOTTI
JADER MARIONI	EMANUELE ROMANIN JACUR	RENZO ZUIN

Per concludere vogliamo ricordare due cose che abbiamo volutamente trascurate:

- la prima riguarda le classifiche e la carriera che ognuno ha fatto nella propria professione;
- la seconda si riferisce ai Paul Harris Fellow attribuiti ai vari soci.

Le professioni sono ben rappresentate e gli sviluppi di carriera sono stati certamente buoni per tutti, ma così diversi che non è facile dire chi è andato avanti di più e chi di meno. Diciamo che in fatto di amicizia tutti abbiamo parimenti progredito, e questo è quel che conta.

In quanto ai PHF c'è chi l'ha e chi non l'ha, chi ne ha uno e chi molti di più (le cosiddette pietre blu). Per noi tutti meriterebbero riconoscimento per l'impegno profuso; tranne ovviamente quelli che, pur potendo frequentare, si fanno vedere come fossero rondini a gennaio.

GLI EVENTI

Tutto il **1980**, il **1981** e parte del **1982** (presidenti Bianchini e Vaccato) servono al Club per amalgamarsi. Si impara a conoscersi e a diventare amici, come il Rotary prevede. Solo così è infatti possibile servire, solo così è possibile dare forza agli interventi, che non devono essere pensati singolarmente ma collettivamente.

In questo periodo nasce un ambizioso progetto, che si discosta in un certo senso da tutti i progetti di servizio fino ad allora pensati, anche perché nella mente dei nostri soci dovrebbe coinvolgere non solo il Distretto ma addirittura Evanston. Ecco di che si tratta.

Gianfranco Lalli, dovendo per servizio andare a spasso per le isole della laguna veneziana appartenenti al demanio militare, si rende conto che molte di esse sono sottoutilizzate. Tra queste quella del **Lazzaretto Vecchio**, che è a pochi metri dal Lido (basterebbe una passerella pedonale per collegarla), ha bellissime costruzioni elevate fin dal XIII secolo e serve ora come rifugio per i cani abbandonati. Perché non dismetterla per assegnarla al Rotary International che potrebbe ristrutturarla per propri incontri? Vengono fatti i primi passi, ma manca la tenacia e tutto si ferma. E' un peccato perché vent'anni dopo il recupero delle isole veneziane diventa di attualità.

Il **1982** (presidenti Vaccato e Croatto) è segnato dalla nascita di **Rotarypress**, di cui si è già a lungo trattato in altro capitolo, nonché – anche questo argomento è già stato illustrato – dal consolidamento delle sedi, padovana (Hotel Plaza) per l'inverno e aponense (Hotel President) per l'estate. Continuano anche le **gite** a carattere ... militare, ini-

ziate con la visita ai lagunari del *reggimento Serenissima* e proseguite con la visita a una sito Hawk dell'*artiglieria contraerei*. Naturalmente già in quest'epoca è entrato nel Club il "germe" del **servizio**, concretizzato con la partecipazione al programma Polio Plus in Marocco.

A distanza di vent'anni ricordiamo ancora una **conferenza** tenuta dal prof. Piero Nonis – oggi Vescovo di Vicenza – all'inizio del **1983** (presidente Croatto) sugli affreschi della *Cappella Sistina*. Abbiamo scelto di menzionare questa tra le tante bellissime relazioni perché sentiamo ancora un brivido correrci per la schiena. L'amico Giorgio Baldo così si espresse al riguardo: "Ho visitato più volte la Cappella Sistina, ma dopo quanto ho appreso questa sera mi domando: ma io allora cosa ho visto?".

Sempre nel 1983 (presidente Todeschini) si concretizzano due importanti **progetti editoriali**: la prima uscita di *The Rotaract Chronicle*, il periodico dei nostri giovani Rotaractor, costituitisi in club, ovviamente con la nostra sponsorizzazione, poco dopo la nostra nascita; e la messa in cantiere del prestigioso volume "*Padova - I rilievi del centro storico*", scritto dal nostro socio Gaetano Croce e dai soci di Padova Nord Roberto Castelli e Renzo Gonzato, ma sponsorizzato, redatto e pubblicato da Lino Scarso. Sia il primo che il secondo daranno lustro alla storia del Club.

E' l'epoca in cui si fa un gran parlare della Belvest di Nicoletto, della Guttalin di Pessi, delle banane di Dal Bello, del Maraschino di Luxardo, degli alberghi di Buja e Sabbion, ma anche delle assicurazioni e delle banche di un gruppo di amici, degli interventi sul cuore di Gallucci, delle folli corse sull'acqua di Petrobelli, dello spirito pitagorico di Richard e dell'universalità di Romanin, che idealizza un po' quello che tutti vorremmo essere nel mondo rotariano: un gentiluomo che fa l'imprenditore, si dedica alla finanza, veste all'inglese, gioca a bridge, parla quattro lingue e va in giro per il mondo con tutti i mezzi di trasporto, cavallo incluso. E' l'epoca in cui ci si sente veramente amici, in cui si è pieni d'entusiasmo. Che sia la giovinezza?

A metà del **1984** (presidente Todeschini) si verifica un fatto particolare. Come spesso capita ai militari Gianfranco Lalli è trasferito da Pa-

dova e Trieste. Non perderà il contatto. Anzi farà un po' il mestiere dell'inviato speciale. Ma perderà l'incarico di presidente a cui era stato designato per l'anno 1984-85. Tocca dunque al bravo Giambi Todeschini ... ripetere la classe: sarà **presidente per ben due anni**.

Un altro importante evento dell'84 è l'istituzione, per volontà di Giambi, dell'**incontro estivo** dei soci in vacanza a Cortina. La località è il Lago Scin. Il successo è grande. La fisarmonica di Lucio Croatto fa faville. Si andrà avanti per una decina di anni e poi, come sempre avviene nel nostro paese, un po' per volta non se ne parlerà più. Stupenda anche, come sempre e più di sempre, la tradizionale **Festa degli Auguri** all'*Hotel Bristol Buja* dell'amico Gino, altra figura davvero eminente del nostro Club.

Nessuno si stupisca se iniziamo l'anno **1985** (presidenti Todeschini e Centanini) parlando del *pensionamento* di Ubaldo Richard. Molti altri sono stati e saranno pensionati, e non ne abbiamo parlato né ne parleremo: perché questa eccezione per il nostro professore di matematica? Per molti motivi: perché gli sono state tributate grandi feste dai suoi allievi e dall'Università, perché non è da tutti i giorni vedere la Logica che va in pensione; perché l'amico Ubaldo è la perfetta sintesi tra umanesimo e scienza; ma soprattutto perché ci sentiamo in colpa. Poco per volta egli ha lasciato il Club, non potendolo più frequentare per ragioni di salute. L'abbiamo fatto socio onorario, ma l'abbiamo dimenticato. Non si tratta di andarlo a trovare, ma almeno di essere sempre al corrente della sua situazione. Neanche questo si fa. E' rotarianamente corretto?

L'85 ci porta ancora qualche evento da ricordare: l'inserimento nella testata di Rotarypress della parola "**libero**" prima della semplice parola "informatore" (dunque non "*Informatore del Rotary Club Padova Euganea*", bensì "*Libero informatore del Rotary Club Padova Euganea*": è un gran passo avanti); l'inizio di un concreto **servizio** rivolto all'ospedale di *Wamba* in Africa, nosocomio in cui il Rotary è presente anche con soci del Distretto (Arrigoni, Cottoni, Rama), che lavorano ogni tanto gratuitamente; un paio di **gite**, di cui una a *Trieste* e una alle *foci del Po*.

Il 14 novembre 1985 avviene un fatto straordinario per la medicina italiana e indirettamente per il nostro Club: il primo trapianto di cuore ad opera del socio Vincenzo Gallucci, che subito dopo il Club onorerà col suo primo Paul Harris Follow.

Per concludere col 1985 vogliamo fare una considerazione. Rotarypress ha sempre goduto di grande estimazione, soprattutto da parte di alcuni club amici e di moltissimi singoli soci. I governatori, al contrario, si sono sempre "defilati". Ci sono un paio di eccezioni. Tra queste Antonello Marastoni, governatore nell'anno 1985-86. Grazie, Antonello.

Il 1986 (presidenti Centanini e Dal Bello) è ricco di eventi. Per la prima volta, nel mese di gennaio, Rotarypress esce in quadricromia, come dire **a colori**. Questo "lusso" durerà fino al '91, cioè fino alla morte di Lino che, oltre a redigere e stampare il giornale, paga anche il conto.

Gino Buja riceve dal Distretto una **medaglia di benemerenzza** per aver ospitato nel suo albergo il *corso RYLA*. Continua l'impegno per *Wamba*; continua, con la visita a Trieste della *portaerei USA Saratoga* e, successivamente, della *portaerei USA Kennedy*, la serie di **visite a carattere militare** proposte e organizzate da Gianfranco Lalli; visite che proseguiranno negli anni successivi e che riguarderanno altre unità della Marina e dell'Esercito. Da notare che il nostro ospite sulla Saratoga è l'Ammiraglio David E. Jeremiah che durante la futura guerra del Golfo sarà il n. 2 di tutte le Forze Armate USA, secondo solo a Colin Powell.

Ma l'evento più importante dell'anno è per tutti noi **la visita del Presidente Internazionale**, Edward Cadman, accompagnato per la circostanza dal suo Vicepresidente Carlo Ravizza, italiano, destinato a diventare egli stesso nel 1999 Presidente Internazionale. Il governatore, Antonello Marastoni, si affida per l'organizzazione della *visita a Venezia* in gran parte al nostro Club. Pietro Centanini, presidente, e Gianfranco Lalli fanno del loro meglio, tanto che a quest'ultimo il Distretto concede il Paul Harris Fellow.

Edward Cadman è una roccia, un uomo che esprime concretezza e decisione; eppure è stupito per il modo in cui è stato accolto, e ha parole veramente lusinghiere nei nostri confronti.

Il 1987 (presidenti Dal Bello e Roberti) è un anno affatto particolare. Non perché vi siano eventi di per sé rilevanti, ma perché matura proprio in quest'epoca un ambizioso progetto che potremmo definire **Operazione Lubiana**. Gran parte dei vari soci non si accorge neppure di quel che sta bollendo in pentola, perché una certa riservatezza è d'obbligo per via dei regimi ancora imperanti sul territorio in cui si intende sviluppare l'operazione, ma l'iniziativa è nota al Rotary International che incita gli "operatori" ad andare avanti. Ecco di che si tratta.

Nell'epoca a cui ci riferiamo in alcune repubbliche jugoslave già serpeggia una certa insofferenza nei confronti di Belgrado. Si tratta della Croazia e soprattutto della Slovenia, la quale in base alla costituzione del 1984 che concede alle singole repubbliche la facoltà di colloquiare con l'estero in materia di economia, cerca di intrecciare rapporti con il Nordest italiano.

Centro propulsivo di questi orientamenti è il Consolato di Trieste. Ci si rende conto che non è solo l'economia ciò che interessa ma tutto ciò che è culturalmente occidentale. C'è, dunque, un certo spazio anche per il Rotary.

Negli anni successivi, soprattutto quand'è governatore Renato Duca (R.C. Gorizia) e presidente Toni Caldiron, e poi dopo di loro Giampaolo de Ferra (R.C. Trieste) e Fausto Passuello, i contatti si intensificano fino a far maturare la reale possibilità di poter costituire un Rotary Club a Lubiana (senza elementi di regime, ma con molti professori universitari).

E' a questo punto che il Rotary International, ispirato, pare, da alcuni soci canadesi di origine croata, decide di far completare l'operazione a un distretto austriaco anziché al nostro, facendo intendere che tra Sloveni e Italiani non corre buon sangue, che gli Sloveni parlano quasi tutti il tedesco, che, in fondo, la Slovenia faceva ben parte dell'Impero. E' così Zagabria (Agram) riesce a riavvicinare Lubiana (Laibach) alla capitale Vienna. Forse è giusto così, ma al Club e al Distretto rimane l'amaro in bocca.

Nel 1987 avviene un altro fatto, che non possiamo dimenticare: il **Congresso distrettuale** ha luogo a *Padova*, al Liviano, e il nostro Club si fa carico dell'organizzazione con Pietro Centanini che dirige le ope-

razioni. Il Congresso è un successo, e l'amico Pietro riceverà il suo primo Paul Harris Fellow distrettuale dalle mani del carissimo governatore Peppino Pellegrini (terzo PHF del Club).

Anche il **1988** (presidenti Roberti e Caldiron) non è un anno dappoco. Sono, infatti, parecchi i fatti degni di menzione: innanzitutto, la **pubblicazione del volume "Padova - I rilievi del centro storico"**; poi, l'incontro di Trieste per la **commemorazione** dell'80° anniversario dello sbarco dei bersaglieri nella città giuliana; infine, la decisa svolta nel **tipo dei services** effettuati dal Club. Procediamo con ordine.

Il grande – in tutti i sensi – *volume* a cui ci riferiamo è un po' anche figlio del Club, perché la sua progettazione, la sua redazione, la sua stampa e, soprattutto, il suo finanziamento riguardano in particolare due nostri soci: Gaetano Croce, che ha l'idea, sistema i disegni trovati negli archivi comunali con l'ausilio di Renzo Gonzato del R.C. Padova Nord e imposta tutta la grafica, nonché il "solito" Lino Scarso, che fa tutto il resto, esclusa l'illustrazione dei testi toccata a Roberto Castelli, noto architetto, anch'egli del R.C. Padova Nord.

Il lavoro dei quattro è entusiasticamente accolto da tutta Padova ed anche dal governatore Renato Duca, tanto che in seguito il volume vincerà il *Premio Salotto Veneto 1989*.

Quanto all'incontro triestino per l'*80° anniversario della liberazione di Trieste* al termine della 1ª Guerra Mondiale bisogna fare una premessa. Un nostro socio viene, nel corso dell'anno, a conoscenza che per strane circostanze il Comune di Padova custodisce la bandiera del cacciatorpediniere Audace, la nave che per prima attraccò a Trieste il 3 novembre 1918; informa subito il club fratello della Venezia Giulia e mette in contatto i sindaci delle due città. Il Club Trieste, essendo presidente l'indimenticabile amico Santi Corvaja, organizza la commemorazione dell'evento, affidando al nostro socio l'orazione ufficiale e prevedendo, nel corso della cerimonia, la consegna temporanea della bandiera da parte del sindaco di Padova, Paolo Giaretta, al sindaco di Trieste, Franco Richetti. L'entusiasmo e la commozione sono indescrivibili. Il nostro presidente, Toni Caldiron, accomiatandosi ringrazia Trieste, custode incorruttibile delle memorie patrie.

Una grande svolta nella *filosofia del servizio* è rappresentata dal terzo fatto; anziché il supporto a organismi esterni e a fondazioni di livello superiore, anziché la distribuzione a pioggia di piccole cifre a vari enti, si decide, per la prima volta, un contributo significativo a un solo ente locale; non un contributo in denaro, bensì un dono concreto, utile per chi lo riceve. Toni Caldiron e il Consiglio Direttivo dispongono di offrire all'associazione "*Il Fienile*", che assiste volontariamente i disabili, un pulmino attrezzato per il trasporto degli assistiti.

Con l'assegnazione del maglietto, nel luglio 1989, all'amico Fausto Passuello si incomincia a sentire aria di decennale. Ma prima del suo avvento vogliamo qui ancora accennare a **due eventi** che, ancora con Toni Caldiron, vengono promossi e realizzati dal Distretto: la *Festa dell'Amicizia di Marostica* è il *Congresso distrettuale di Grado*. Ambedue le manifestazioni, attivamente organizzate dall'amico governatore Renato Duca, vedono una larga e attiva partecipazione di nostri soci.

Sempre nell'89 va ricordata una bellissima **gita** a *Venezia*, per visitare il *Collegio Navale Morosini* e la celeberrima comunità religiosa armena dell'*Isola di San Lazzaro*. Dobbiamo dirlo: in questa occasione sprizzano di vitalità Bepi Penasa e Gino Buja, turisti veramente d'eccezione.

Ed ecco, poi, il più bell'**incontro ampezzano** con Lucio che suona la fisarmonica, il governatore Giampaolo de Ferra frastornato dalla gran confusione e Enzo Zotti, giovanissimo, che del senatore non ha proprio l'aspetto.

E ancora una **gita**, a *Mantova*, per scoprire Giulio Romano; Romano in quanto di Roma: possibile che di Giulio a Roma ce ne sia stato un altro? Eppure questo qui ci entusiasma davvero: disegno michelangiolesco, rozzezza che è forza, squarci di luce che precedono Caravaggio. A qualcuno ricorda Goya. Come è già stato scritto "... che Francesco abbia visitato Mantova?".

La conclusione dell'anno è tra le più belle. Nello spirito di quello che era già stato fatto sotto la presidenza di Toni, si progetta la **donazione** al *Cottolengo di Sarmeola* di una moderna attrezzatura odontoiatrica in ri-

cordo dell'amico Giancarlo Roberti recentemente scomparso. La ricerca "al giusto prezzo" dei materiali è affidata, come già fatto nel caso de "Il Fienile", a Rino Cavazzini che opera naturalmente al meglio. La cerimonia della consegna è quanto mai commovente essendo prevista la benedizione sacerdotale e la presenza della sposa di Roberto. Possiamo qui dire che il Club ha imboccato definitivamente la strada giusta.

Il **1990**, essendo presidente Fausto Passuello, è l'anno del **decennale**. Su questo evento leggiamo il pensiero dello stesso Fausto; un pensiero che, con l'uso del tempo remoto, al contrario del presente da noi impiegato fin qui in questo capitolo, rivela un ricordo commosso e struggente ormai consegnato alla storia.

"Gli anniversari, quelli più cari, costituiscono momenti di gioia nel ricordo di avvenimenti lieti, di eventi felici, di successi conseguiti; non mancano però anche quelli che riguardano avvenimenti tristi, difficoltà incontrate, dispiaceri avuti.

Lo spirito con cui ho vissuto il decimo anniversario della costituzione del nostro Rotary Club è stato caratterizzato principalmente dal ricordo di tanti incontri piacevoli, di avvenimenti interessanti, di manifestazioni importanti, di progetti realizzati, di incontri sfociati in rapporti di amicizia, di opportunità di arricchimento sul piano culturale e delle conoscenze.

Non è peraltro mancato anche il ricordo dei momenti tristi e di profondo dolore conseguenti al venir meno di alcuni cari amici rotariani con cui si è percorso un tratto di strada insieme.

Quando sono stato contattato per partecipare alla costituzione del Club ho dato la mia disponibilità senza molto entusiasmo, con lo spirito quasi di chi non poteva dire di no alla persona che mi proponeva di essere fra i soci fondatori del nuovo Club padovano. Ringrazio ora quell'amico rotariano per l'opportunità che mi ha dato di appartenere ad un'associazione che mi ha dato molto ed alla quale sono orgoglioso di appartenere.

Nelle miriade dei miei ricordi "rotariani", i più vivi sono ovviamente riferiti all'annata 1989-90 in cui mi è stato affidato il compito di presiedere il Club.

E' stata, non certamente per merito mio, un'annata importante perché ricorreva il decimo anniversario di fondazione del Club. Ci è sembrato allora che fosse un traguardo già importante e, come tale, da festeggiare degnamente.

Nella stessa annata si è verificato inoltre un evento eccezionale costituito dalla caduta del muro di Berlino, evento che ha cambiato la storia, aprendo prospettive nuove per il mondo ed in particolare per la nostra Europa.

L'evento ha influito anche sul Rotary International rendendo possibile la sua espansione nei Paesi dell'Est europeo.

Dieci anni di vita del Club erano pochi, ma sufficienti per constatare una continua e fruttuosa crescita.

Il nostro Club nella ricorrenza del decennale di fondazione era costituito da 53 Soci rispetto ai 27 Soci fondatori.

Subentrai nella guida del Club ad Antonio Caldiron che era riuscito a realizzare brillantemente il programma della sua annata improntato a "esprimersi con i fatti".

E fra i "fatti" dell'annata di Toni basta ricordare la sponsorizzazione da parte del nostro Club della stampa del volume "Padova - I rilievi del centro Storico" opera dei Rotariani Gaetano Croce, Roberto Castelli e Renzo Gonzato, e stampato dalla Tipografia Editrice La Garangola dell'indimenticabile nostro socio e amico Lino Scarso. Il libro vinse il "Premio Salotto Veneto 1989".

Non era pertanto facile realizzare un programma adeguato alla ricorrenza.

La collaborazione di tutti i Soci e il grande ed intelligente impegno del Consiglio Direttivo hanno però consentito la realizzazione di iniziative e manifestazioni che hanno dato dignità alla celebrazione della ricorrenza.

Il primo importante avvenimento è stato la visita del Governatore Giampaolo de Ferra, accompagnato dalla moglie Beatrice. La partecipazione dei Soci è stata molto alta (80%) nonostante la visita sia avvenuta il 6 settembre, periodo in cui alcuni soci sono ancora in ferie.

Abbiamo avuto il piacere di constatare la simpatia straordinaria di Giampaolo e Beatrice e siamo rimasti entusiasti della concretezza delle indicazioni e dei programmi prospettatici; cose semplici e fattibili, adeguate però ad un servizio rotariano di alto livello. Il nostro Rotarypress, allora uso ad attribuire un premio alle coppie governatoriali, assegnò a Giampaolo e Beatrice il premio "Simpatia e concretezza".

La Festa degli Auguri è stata, come di consueto, un altro momento forte della vita del Club. Ha avuto luogo il 21 dicembre presso l'Hotel Bristol Buja dell'amico Gino con particolari fasto e prelibatezza del menù; incontro ricco di gioia e amicizia.

Altro incontro particolarmente significativo è stato quello con l'allora Ministro delle Partecipazioni Statali On. Carlo Fracanzani sul tema "Le partecipazioni statali in Europa, in Italia e nel Veneto" che ha visto una straordinaria partecipazione di Rotariani data l'allora attualità del tema, stanti le vicende Enimont. Non mi soffermo a ricordare altri incontri importanti o altre riunioni che ebbero luogo nell'annata.

Intanto si avvicinava velocemente la data del 3 maggio fissata per festeggiare il decennale della fondazione.

Ci siamo riuniti alle Padovanelle. Numerosissimi i presenti (140 persone), fra cui il Governatore, il Past Governatore, il Governatore Incoming, i Presidenti e i Segretari degli altri Rotary della Provincia e di altri Club Service e tanti ospiti.

Le numerose presenze sono state segno della simpatia e attenzione nei confronti del nostro Club, cosa che ha fatto grande piacere.

Per l'occasione il Club ha realizzato, quale service per la Città di Padova, una cartella contenente la riproduzione di tre tavole acquarellate che fanno parte di una vecchia raccolta di 115 dell'Istituto Pietro Selvatico. Le tavole, ispirate al tema "Rilievi di antiche fabbriche padovane", rappresentano le porte cittadine Savonarola, San Giovanni e Ognissanti.

Ritengo doveroso ricordare che il Club oltre al service di cui sopra nel dicembre 1989, in memoria del nostro Past President dr.

Giancarlo Roberti, straordinario Rotariano, strappato immaturamente da un male incurabile, ha donato all'Opera della Provvidenza S. Antonio un modernissimo ambulatorio odontoiatrico di cui l'Istituto era sprovvisto. Grazie all'interessamento di Rino Cavazzini, allora Tesoriere, ha concorso al completamento dell'ambulatorio la ditta Officine Meccaniche Specializzate di Caselle di Selvazzano.

Il service ha voluto essere una testimonianza dell'affetto e della riconoscenza nei confronti di Giancarlo, oltre che la realizzazione di uno dei suoi più vivi desideri e cioè che tutto quanto si fosse ritenuto di fare in suo onore fosse devoluto per l'acquisizione di attrezzature mediche per la cura degli ammalati e il sollievo delle loro pene.

La celebrazione del decennale ha coinvolto tutti i soci e ciò ha significato che, pur essendo un Club giovane, eravamo già ben affiatati, permeati della spirito rotariano, legati da amicizia e stima reciproca.

Nell'intervento che feci in occasione della celebrazione della ricorrenza terminai con l'augurio di poter vedere una società in cui vi fosse più rettitudine, maggiore comprensione, più solidarietà e spirito di amicizia, distensione e pace e che chi avesse guidato il Club nell'anniversario del secondo decennio di fondazione potesse far constatare che nel frattempo la società era migliorata, anche per l'impegno e il contributo dei Rotariani.

Mi pare che qualche passo in avanti sia stato fatto, però troppo poco per essere soddisfatti.

Velocemente arrivò poi la fine dell'annata che si concluse il 27 giugno al Rifugio Monte Rua con il passaggio delle consegne all'amico Gianfranto Lalli.

Ho voluto ricordare alcuni momenti della mia annata rotariana, perché più vivi in me e perché vissuti più intensamente.

Ma i ricordi sono molto più numerosi e tutti molto cari. Ho avuto inoltre in questi anni l'opportunità di instaurare veri rapporti di amicizia la cui concretezza e validità ho potuto constatare in tantissime occasioni del vivere quotidiano.

Ecco perché sono orgoglioso ed entusiasta dell'appartenenza al Rotary e mi si consenta perciò di terminare queste brevi note con il motto del Presidente del Rotary Internazionale per l'anno 1989-90 Enjoy Rotary, Vivi il Rotary con gioia.

Così, dunque, Fausto. Ma il 1990 continua con la presidenza di Gianfranco Lalli. Di particolare interesse nel secondo semestre c'è una **gita** in zona Aquileia per la visita, oltre che alla celeberrima basilica, a un sito dell'*artiglieria contraerea*.

Il **1991**, almeno nel suo primo semestre, è un anno orribile: in gennaio muore Vincenzo Gallucci in un incidente d'auto, in febbraio muore Lino Scarso d'un male incurabile. Il Club incassa questi due gravi colpi, che portano a sei le perdite dalla fondazione: Fausto Manerba, Gianni Carturan, Giancarlo Roberti, Roberto Parenzo e, appunto, Vincenzo Gallucci e Lino Scarso.

Poi, finalmente, inizia il mandato Bepi Penasa, che, considerando anche il primo semestre del **1992**, sviluppa numerose iniziative e numerosi interventi di servizio. Tra questi ultimi va ricordato il **restauro** della grande Pala del Veronese nella chiesa di San Francesco. Muore in quest'anno, per grave malattia, il caro Aldo "Mino" Nicoletto.

L'anno **1993** (presidenti Piccinelli e Baldo) è come il 1992, ricco di **interessanti conviviali**. Bisogna riconoscere che i temi sono più mirati e che gli ascoltatori mostrano maggior interesse e maggior diletto: Alaska, Mali, Ande e Russia sono alcuni dei luoghi visitati dai conferenzieri; agricoltura, auto, cosmesi e informatica alcuni dei settori presi in esame. Si fanno anche due belle gite, ambedue rivolte all'arte: la prima, al *laboratorio di restauro* del Rotariano Serafino Volpin, in *Arre*; la seconda, alla *mostra di Francesco Guardi*, in *Venezia*.

Con Giorgio Baldo maturano, con estensione anche al 1994, alcune iniziative:

– un contributo in denaro all'*Associazione Italiana Sclerosi Multipla (A.I.S.M.)* e all'*Associazione per l'assistenza a domicilio dei malati di cancro (A.S.D.O.M.)*;



Primi Anni Novanta. Attenti e diligenti a un caminetto.



1992. Cena a casa Gerarduzzi sui colli: Flavio Zelco e Pino Gerarduzzi.

– il **restauro** della statua lignea della *Madonna con Bambino* nella Chiesa degli Eremitani (in concorso con altri club).

Ma, soprattutto, va menzionato in questo contesto il **dono** di un pulmino ai disabili dell'*Associazione Nostra Famiglia*; dono che conferma la prosecuzione di quella certa filosofia di servizio inaugurata con la presidenza di Toni Caldiron.

Vogliamo qui ricordare anche una particolare iniziativa di Giorgio per la Festa degli Auguri 1993 (sempre Hotel Bristol Buja): l'esibizione del *Concentus Musicus Patavinus*, ma soprattutto la redazione dei testi delle cantate: una delizia.

Muore in quest'anno la nostra tessera n. 1: l'indimenticabile Bernardo Bianchini, primo presidente.

Il **1994** (presidenti Baldo e Menozzi) – oltre alla realizzazione di alcune iniziative impostate e descritte nel 1993 – ci porta innanzitutto l'**elezione a governatore** per l'anno rotariano 1995-96 di Pietro Centanini. Per il Club è un grande successo, e il futuro mandato sarà, all'atto della sua realizzazione, motivo d'orgoglio anche per i tempi a venire.

Oltre a una bella **gita** a *Venezia* per ammirare con calma i mosaici della *Basilica*, guidati da Franco Posocco, designato governatore per il 2002-2003, l'amico Giorgio Baldo ci regala interessanti *conviviali*, tra le quali ci fa piacere ricordarne una quasi profetica, in cui il relatore è un Cinese, Mr. Guo Shizong, che parla, appunto, de *La Cina: un paese in espansione*.

Purtroppo siamo colpiti da un grave lutto: muore in un incidente aeronautico Antonio Petrobelli, figura nobile e romantica.

Sempre nel 1994, ma nel secondo semestre quand'è presidente Luciano Menozzi, il nostro Giorgio Baldo organizza agli *Eremitani* un **concerto** dell'Accademia lirica di Mantova, a cui partecipa anche Katia Ricciarelli. Il ricavato va all'*A.S.D.O.M. (Associazione per l'assistenza a domicilio dei malati di cancro)*.

All'inizio del 1995 si crea nel Club un grave vuoto funzionale, perché Pietro Centanini incomincia, con alcuni soci, la **preparazione per il suo mandato di governatore**. Sull'argomento già abbiamo scritto in un precedente capitolo. Certo è che i presidenti pro-tempore – Luciano



1994. Una delle tante Feste degli Auguri al Bristol Buja.



1994. Il nostro Rotaract.

Menozzi fino a giugno 1995 e Orazio Leonardi per tutto l'Anno Rotariano 1995-96 – si troveranno a dover combattere senza alcune legioni. Tutto, peraltro, andrà bene.

Luciano Menozzi riesce a fare ancora ben **tre interventi**: uno a favore dei *ragazzi di strada brasiliani*; uno a favore dell'*Associazione Aiuto alla Vita*; e uno a favore di *Telefono Azzurro*. Buon sangue non mente.

Dal 1° luglio il neo presidente Orazio Leonardi, con una intelligente politica di aggregazione agli altri tre club patavini – eterno desiderio che non si riesce sempre a realizzare – riesce a procedere comunque a gonfie vele.

Considerando anche il 1° semestre del **1996**, oltre a interessanti conviviali, egli riesce, con gli altri tre club, a **donare** alla *Fondazione Rotary* ben 25 milioni e a concorrere in maniera massiccia all'invio di **libri alle scuole italiane in Istria**.

Finita l'avventura distrettuale ed essendo dal 1° luglio presidente Edoardo Pessi, il Club riprende nel 2° semestre 1996, a pieni organici, la vita di sempre. Al nuovo presidente piomba tra capo e collo una piccola grana. Non di quelle da risolvere in famiglia; una di quelle, invece, che bisogna portare alla ribalta, tanto sono importanti i principi che possono o no rivoluzionare: si tratta dell'**ammissione delle donne**. La *querelle* nasce dalla legittima proposta di un socio di fare entrare nel Club una giovane amica, da sempre vicina a tutti noi; anzi, per dirla con franchezza: una giovane amica che è sempre stata come uno di noi. Tira qui, tira là, la spunta la tesi preclusiva, ma molti si rendono subito conto che bloccare l'ingresso alle donne significa condurre una battaglia di retroguardia. La giovane, infatti, entrerà subito dopo in un altro club, anche se, con spirito veramente rotariano, continuerà a dare una mano al nostro Club. Ecco quel che un nostro saggio e ascoltattissimo socio, Lucio Croatto, dice a riguardo:

“... sono sostenitore dell'ammissione delle donne come soci effettivi del Club, tenuto anche conto che con la loro presenza arricchiscono di grazia, cordialità e simpatia le nostre riunioni. Il nostro Distretto ha



Il presidente Edoardo Pessi all'atto della consegna del pulmino ai disabili di Ca' Lando.



1997. Gita a Venezia. Da sinistra: Enzo Zotti e Piero Centanini con i due più recenti "acquisti": Sergio Cardarelli, umanista, e Mirco Mazzucato, scienziato.

meno dell'1% di donne, e questo è contrario a tutti gli inviti del R.I. per un equilibrato incremento degli effettivi. Tutti i principi e le dottrine a cui ci ispiriamo anche noi Rotariani propugniamo l'uguaglianza tra gli esseri umani. Ed a ragione, perchè, se l'antica tradizione maschilista derivante dalla stessa cultura di vita che avevano le donne nei tempi passati poteva ieri giustificare in parte siffatto comportamento, oggi queste discriminazioni non hanno più ragione d'essere: ci sono in giro menti, sentimenti e capacità muliebri di gran lunga superiori a quelle di tanti uomini".

E non diciamo nemmeno *et de hoc satis*, perché speriamo di ridiscutere il problema.

Concluso l'anno a botte di champagne (e che altro con Edoardo Pessi?) l'Anno Rotariano prosegue regolarmente nel 1997. Da segnalare la sospensione, per un anno, della **pubblicazione di Rotarypress**, che dopo le fatiche distrettuali si prende un anno sabbatico di riflessione.

Vale la pena di ricordare il *service* tenacemente voluto e realizzato dal presidente: **donare** un pulmino ai *disabili adulti* di *Ca' Lando in Padova*. Se tutti i presidenti meritano un attributo, a Edoardo, come già abbiamo a suo tempo scritto, va quello di galantuomo.

In procinto di diventare nonno, anzi bis-nonno, e dunque più saggio, il neo presidente Gianfranco Giustozzi ci regala nella prima metà del suo mandato due o tre eventi per varie ragioni di notevole interesse e importanza: una **gita** a Venezia per la mostra *Arte e Storia di Venezia*; una **relazione** di un carissimo amico di Firenze, Ernesto Failla, che ci invita a riflettere *Per una rifondazione rotariana*; e, infine, un'altra **relazione** del missionario Padre Vitale Vitali sull'*Eritrea*.

Questo dell'Eritrea è per alcuni di noi un pallino. Diciamo il vero: ci sono Nazioni simpatiche e Nazioni antipatiche, Stati simpatici e Stati antipatici. Non diciamo quali perché per lo più sono pareri personali. Ma sull'Eritrea soffermiamoci un momento. Nella nostra storia l'Eritrea è stata la prima colonia, e molti dei suoi cittadini sono stati i nostri primi fedeli ascari, coloro che ci hanno accompagnato con amore in cento battaglie, coloro che ci hanno sempre amato e che ancora ci



1998. Gianfranco e Paola Giustozzi, nonni, con Riccardo e Michele.



1998. Paola Gerarduzzi, tra Bepi Fracanzani, a sinistra nella foto, e Maurizio Accordi.

amano. Patriottismo da quattro soldi? Oleografia a buon mercato? No, ci sono molti fatti che sostengono il nostro pensiero. Ecco, noi vorremmo che il nostro Rotary, quando pensa all’Africa, pensasse anche a quei vecchi soldati che senza una gamba o senza un braccio, con una pensione ridicola e qualche medaglia sul petto, continuano a salutare sull’attenti la nostra bandiera.

Nel **1998** continua fino a giugno la presidenza di Gianfranco Giustozzi, che pur avendo il suo bel daffare con i due nipotini appena nati, organizza con gli altri club un bel **ballo** di *Carnevale*; cede con l’assenso dei soci una fetta di territorio al costituendo *Club Abano Terme-Montegrotto Terme*, dando così al nostro Club la funzione di **padrino**; e, infine, porta tutto il sodalizio in **visita** a *Venezia*. Non basta: a giugno ospitiamo per una conferenza il **governatore** (del Veneto) *Giancarlo Galan* e riparlamo, sempre con Padre Vitale Vitali, del nostro **intervento** in *Eritrea*.

Nel secondo semestre (presidente Zotti) ospitiamo il **governatore** (del Distretto) *Alfio Chisari*, che qui vogliamo ricordare con affetto, perché – diciamolo! – estimatore del nostro Rotarypress; ascoltiamo, inoltre, molte interessanti **conferenze**, tra le quali va messa in particolare evidenza, quella dell’amico Pino Gerarduzzi sulla *telefonia*, anche perché Pino è un grosso nome dell’alta dirigenza delle telecomunicazioni.

Come abbiamo ricordato a suo tempo la **conferenza** dell’amico Ernesto Failla non possiamo non ricordare quella di un altro grande amico: il PDG Antonio de Majo di Roma che ci intrattiene con vera competenza sul *Rotary da Paul Harris a tutto il 2000*.

Nel primo periodo del **1999** (presidente Zotti) c’è da segnalare un piacevole ritorno. Un socio, allontanatosi per lavoro e ora Amministratore Delegato e Vicepresidente dell’Alleanza Assicurazioni, Sandro Salvati, ci **parla** su *Risparmio e terzo millennio*. La conferenza è bella, gli applausi tanti, ma le manifestazioni d’affetto per l’amico molte di più. C’è, poi, la solita **gita** a *Venezia*, per visitare la mostra dei Maya e “assaggiare” un po’ di pesce, e, soprattutto, c’è la decisione del Club di un sostanzioso **intervento** a favore delle popolazioni del *Kosovo*. Na-



1998. Visita del governatore. Da sinistra: Giacomo Rossi, Toni Caldiron e Toni Boaretto.



1999. Un bel primo piano di Giorgio Ravazzolo. Spunta dietro Antonio Zingales. A destra c'è Mario Buonasera e dietro di lui l'infaticabile Sergio Nucibella.

turalmente il problema principale è quello di fare arrivare i soldi alle persone giuste e non a chi li trasformerebbe, nella migliore delle ipotesi, in armi.

Molto “movimentata” è anche la seconda parte del '99, che vede come presidente Guido Baldi. Prima di tutto va segnalato un bellissimo accordo con Padova Est (presidente Carlo Martines), grazie al quale partecipiamo a **due interclub** di altissimo livello (un'*intervista-dibattito* del direttore de Il Gazzettino con la partecipazione del Sindaco e del Prefetto e la *celebrazione*, con ospiti d'ogni nazionalità e una magnifica babele delle lingue, della XXX Olimpiade Internazionale di Fisica, organizzata dalla nostra Università), nonché all'**organizzazione** di un *Forum* per i giovani. Poi ricordiamo una **gita** a *Treviso* (da Cézanne a Mondrian) con il solito “assaggio” di pesce, e una in *Friuli* per un “assaggio” di acque minerali e di Malbek.

E concludiamo questo ... millennio citando tre punti: il sempre più frequente discorso sull'*Europa*, la nascita di un bellissimo *bollettino* di Club (che nulla ha a che vedere con Rotarypress che bollettino non è) e l'abbandono dell'Hotel Bristol Buja (ormai impossibilitato a riceverci per ragioni organizzative) per la *Festa degli Auguri*.

A quest'ultimo proposito, nessuno si preoccupi: non abbiamo litigato con Gino. Egli è sempre con noi, pieno di calda amicizia.

Inizia il conto arrovescio. Col **2000** (presidenti Baldi e Cospite) finisce l'anno, il secolo, il millennio. E il 29 febbraio il Rotary Club Padova Euganea, il nostro Club, compie esattamente vent'anni. Bruno Piccinelli fa appena in tempo a celebrare la ricorrenza: a marzo ci lascia per scoprire che c'è al di là dei confini.

In questo semestre del ventennale, celebrato con la **pubblicazione** di un *pieghevole commemorativo*, ricordiamo una **conferenza** in interclub di Monsignor Pietro Nonis, a tutti ben noto, sul tema *Alle radici del Giubileo*; un bel **Forum** sull'*Europa* a Trieste, vissuto come una bella gita; e il primo incontro con i Rotariani di Heidelberg-Alte Brücke per il **gemellaggio** messo in cantiere fin dal 1999. Questo incontro sarà restitui-



2000. Guido Baldi con la bella Sara Zanferrari, presidente del Rotaract.

to dal nostro Club a fine aprile 2001. Gli amici tedeschi non smentiranno la loro tradizione: parafrasando le parole del loro vecchio inno nazionale, si può dire che la cortesia e l'ospitalità tedesche mantengono nel mondo la loro antica nobile fama. Ci si accorderà anche per un service in comune in Mozambico.

Il **service** dell'anno è per *Padova Ospitale per un sorriso*, un'associazione che accoglie per una vacanza sui Colli bambini che hanno vissuto momenti particolarmente difficili in varie parti del mondo.

Il resto del 2000 appartiene a Nicola Cospite, di cui nulla diciamo perché lui è il primo presidente del terzo millennio. Vogliamo però ringraziarlo per aver tenacemente voluto questo opuscolo che rappresenterà per tutti la sintetica storia dei primi quattro lustri. Opuscolo imperfetto, lacunoso, forse anche un po' partigiano, com'è il nostro carattere, ma scritto col cuore e con l'amore per il Club e per tutti gli amici che ne fanno parte.



2000. L'ingresso di due nuovi soci: Gianluigi Inglese (sopra) e Carlo Di Bello, che diverrà una colonna in tutti gli incontri con i Tedeschi.



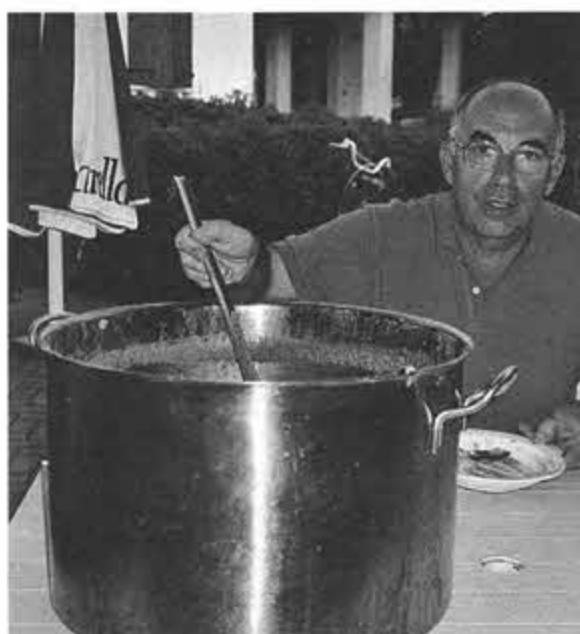
2000. Luciano e Gabriella Miotto.



2000. Giorgio Baldo appena decorato tra il governatore Franco Kettmeir e il presidente Guido Baldi (a sinistra).



2000. Visita del governatore. Giambi Todeschini e Giorgio Dal Bello felici di essere tra noi.



Handicamp di Albarella. Ecco un amico, cui certo non manca un gioioso spirito di servizio: Luciano Kullovitz sempre cordiale e disponibile.



2000. Gita a Treviso. Paolo Mazzi, in piedi, con a lato i coniugi Pagliarani e a destra Mirco Mazzucato.



2000. Champagne in casa Pessi. Da destra: Bepi Penasa, il presidente Nicola Cospite, il padrone di casa Edoardo Pessi, Bepi Fracanzani, Giorgio Baldo, Carlo Di Bello, e, ultimo ma non ultimo, Paolo Castorina, uno dei soci più attivi ed operosi.



Festa degli Auguri 2000. Da destra: Nicola e Giusi Cospite, la coppia presidenziale, Luciano Kullovitz, il segretario onnipotente, Giorgio Fornasiero, il futuro presidente nel Club per il 2002-2003, e Paolo Castorina, prefetto tutto fare, salutano e augurano altri 20 anni di grandi eventi per il progresso dell'umanità.

Non possiamo finire questi eventi senza ricordare due **altre attività e materie** che interessano il Club.

La prima riguarda l'*Handicamp di Albarella*. È un'attività distrettuale ma il Club vi partecipa da sempre, e recentemente non solo con denaro e visite, ma anche con il lavoro di un nostro socio, Luciano Kullovitz, e di sua moglie Luciana, che trascorrono ogni anno le vacanze con i disabili. Nel ringraziare Luciano e Luciana non possiamo non manifestare legittimo orgoglio.

E, poi, ci sono i nostri *amici scomparsi*. Sono dieci: Fausto Manerba, Gianni Carturan, Giancarlo Roberti, Antonio Parenzo, Vincenzo Gallucci, Lino Scarso, Aldo Nicoletto, Bernardo Bianchini, Antonio Petrobelli e Bruno Piccinelli. Su di loro scenderà il sonno eterno solo quando saranno dimenticati. Perciò ricordiamoli, e saranno ancora con noi.

PARTE III



DELLE VIRTÙ DI ALCUNI SOCI SCELTI
TRA I PIÙ ANZIANI (prima del 1995)
SENZA SUPERARE PUR TUTTAVIA
LA METÀ DELL'EFFETTIVO

Chi tra gli amici del Club avrà letto le pagine fin qui scritte ritroverà alcuni momenti di vita rotariana, ma in un contesto corale; perciò, specie se giovane, difficilmente vedrà tra la folla spiccare questo o quel socio per la sua personalità e, in particolare, per qualche sua virtù o, perché no?, piccolo e simpatico difetto.

Questo è riduttivo. Nel Club dobbiamo conoscerci bene, e individualmente. Per questo cerchiamo di rimediare con qualche ricordo che ci affiora alla mente.

Non potremo dire per tutti qualcosa; qualcuno non sarà ricordato. Non s'adombri. Anche lui certo meriterebbe d'essere iscritto in questo libriccino; ma la vecchiaia è vigliacca, e la nostra testa non è più quella di una volta. Migliorando col tempo, come il buon vino, ricorderemo meglio, e per il trentennale saremo più precisi.

LA PAROLA

Un socio aveva organizzato con impegno una gita a Venezia, che, tra l'altro, prevedeva una visita all'isola di S. Andrea, ove sorge a sbarramento di una delle bocche di porto un bel forte del Sannicheli.

GAETANO CROCE, architetto, si era mostrato interessatissimo, e aveva assicurato all'organizzatore che poteva contare sulla sua presenza.

Al mattino, alla partenza, non c'era. I gitanti si fecero venti chilometri in pullman, affittarono una grossa lancia e iniziarono la visita. Verso le 11.30 o mezzogiorno, quando il giro a S. Andrea stava per finire, da un mototaxi sbarcò, affannatissimo, l'amico Gaetano.

"Gaetano, a quest'ora? Abbiamo praticamente finito. Sei venuto solo per il pranzo", gli obiettammo. "Me lo immaginavo, ne ero sicuro", ci rispose, "ma avevo dato la mia parola, e, pur avendo avuto un contrattempo imprevisto, dovevo presentarmi".

SIGNORI SI NASCE

In una relazione sull'impresa EDOARDO PESSI incidentalmente si lasciò scappare un'osservazione sul diverso grado di responsabilità dei figli che restano a curare gli interessi famigliari e quelli che vanno a fare i preti o i militari. Da noi preti non ce ne sono, ma militari sì. Apriti cielo! La mattina dopo il "militare" ricevette a casa una bellissima lettera e dodici bottiglie di Dom Perignon, se ben ricordiamo, 1973.

Edoardo, si sa, è un gran signore, ma anche un gran Rotariano e un carissimo amico.

UN PERSONAGGIO DEGLI ANNI TRENTA

Durante la guerra era ovviamente pilota da caccia; ma anche in seguito MANUEL ROMANIN JACUR ha sempre amato una vita un po' movimentata, anzi un certo stile di vita. "Dove vai, Manuel?". "A Cortina ad arrampicarmi un po'". "E poi?". "A Londra dove ho un torneo di bridge. Proseguirò per la Turchia, dove percorrerò in treno, macchina e cavallo la via della seta ...".

Un po' Kipling e un po' Conrad: ecco Manuel.

Lo vedremmo benissimo sulla transiberiana, e, guardando le vecchie foto della guerra russo-giapponese, ci stupiamo di non vedere anche lui. Dalla parte di chi?

No, Manuel non ha quell'età. E' però il Rotariano padovano con la maggior anzianità di servizio. E', soprattutto, colui che più di ogni altro esprime libertà e avventura.

IL SERVIZIO OLTRE IL DOVERE

LUCIANO KULLOVITZ è arrivato solo nel '94, ma merita un posto d'onore. E' l'uomo più disponibile che ci sia stato dato di conoscere. Di storie su di lui ne potremmo raccontare mille. Ci limitiamo a quando con alcuni di noi e, ovviamente, con Luciana andò a fare la tradizionale visita annuale ai disabili nell'Handicamp di Albarella. Beh, praticamente non è più andato via. Ogni anno, nei giorni in cui i ragazzi sono al campo, vive con loro, e non è raro vederlo distribuire il "rancio" pescando in un'enorme marmitta.

ENJOY ROTARY

Di PIETRO CENTANINI abbiamo parlato parecchio, ma vorremmo dare ancora una pennellata per farlo conoscere meglio. Non sappiamo se la sua grande dedizione al Rotary derivi da un accentuato senso del dovere, cioè dal voler mantenere *ad abundantiam* gli impegni presi entrando nel Club, oppure dal piacere di vivere l'associazione in ogni suo aspetto. Forse dall'una e dall'altra cosa. Quel che è certo è che il piacere se lo paga. Non crediamo ci sia stata *convention* a cui non abbia partecipato; se da qualche parte trattano, che dire?, del Rotary nella guerra di Corea, lui ci va, ascolta, medita e riferisce; se c'è da fare un "salto" negli Stati Uniti non si fa pregare. Quand'era governatore regalò un bellissimo dono ai suoi collaboratori ed amici. Pagandolo di tasca sua, naturalmente.

LA FEDELTA'

Non ricordiamo con precisione la circostanza, ma era senz'altro un bel po' di tempo fa. Eravamo a visitare qualcosa o ad assistere a qualche manifestazione, probabilmente militare. Incominciò a piovere.

Mentre gli spettatori si riparavano, noi, per abitudine, restammo lì. Sentimmo a fianco una presenza. Era LUCIANO MENOZZI, un uomo che non abbandona mai la posizione. Abbiamo pensato: se per disgrazia dovessimo combattere una guerra, lo vorremmo vicino.

LA SIMPATIA

GIORGIO BALDO è intelligente ed estroverso. Perciò è anche polemico, ma un polemico altruista. È questa la gente che fa girare il mondo. Lui, per di più, diverte, perché per ogni cosa, con la faccia serissima, ha pronta la battuta. Veneziano puro sangue, è il sale del Club. Non possiamo fare a meno di riportare, per i più giovani e per i ... *foresti*, un dialogo in dialetto tramandato dice lui, da tempi lontani, ma noi, invece, conoscendo il tipo, crediamo, almeno come composizione letteraria, farina del suo sacco.

Si tratta di un muratore veneziano, Piero Mocolo, che si difende di fronte a un giudice per omicidio volontario.

PIERO MOCOLO

*Go nome Piero Mocolo
de profession murer,
mi go imparà da piccolo
sto unico mestier.
Go mio pare senza un ocio,
mia mare meza sota,
mio barba, povareto,
el ga na gamba rota.*

GIUDICE

*Va ben, va ben, di questo
non me ne importa un fico,*

*e ora rispondete
a quello che vi dico.
Voi siete qui imputato
per avere, il due corrente,
gettato giù da un tetto
un certo Pelagato,
in modo che sul colpo
morì quel disgraziato.
Se avete qualche cosa
da dir per discolparvi
cercate di far presto,
son qui per ascoltarvi.*

PIERO MOCOLO

*Su quel che lu ga dito
de certo el ga rason,
ma no xe mia la colpa
se desso so in preson.
La xe del mio compare,
che ormai nol vive più;
par conto mio go fato
quel che ga dito lu.
L'altro giorno el paron
ne gaveva mandà
a giustar un coverto
in campo San Tomà.
A un certo momento,
non so se par gelosie
o affari del mestier,
lo sento che l'offende
mia madre e mia mugier.*

*Mi che par ste cose
no go temperamento,
me xe saltà la mosca al naso,
e, ciapandolo un bel momento
a mez'anima fora del coverto,
compare, ghe go dito, de certo
se no ti la fa terminada
te buto co sti brazzi
in mezzo dela strada.
Lu che in gran pericolo
el se ga visto de cascar
el ga dito: "Piero molame,
te prego par pietà!",
el ga dito: "Piero molame,
te prego in verità!".
E mi, sior Presidente,
cusì lo go molà.*

LA TRADIZIONE

Se non parliamo di investimenti, con FAUSTO PASSUELLO parliamo dei tempi passati, soprattutto dei tempi passati nei paesi del Triveneto, quando c'era tanta polenta perché la davano i campi, tanto latte perché lo davano le mucche e, grazie a Dio, anche un po' di vino perché le vigne, se non veniva la malattia, davano una gran bell'uva. Poi ricordiamo tra noi qualche parola strana: "La gavé anca voialtri?", e qualche vecchia storia di quelle che si raccontano intorno al fuoco.

Fausto sarà anche uno che s'intende, eccome, di finanza, ma per noi è uno che ci fa tornare bambini e ci riscalda con la rievocazione di riti che non ci sono più.

LA GENEROSITÀ

La generosità è nei geni? o non deriva piuttosto dall'amicizia e dalla compassione? Forse sono valide ambedue le ipotesi. O l'una o l'altra, quel che è certo è che ENZO ZOTTI è un uomo generoso, e la sua professione di medico gli dà l'occasione per dimostrarlo.

Molti di noi sono ricorsi a lui per un consiglio, una visita, un intervento. Una volta si dispiacque perché anziché a lui, preso da mille impegni, ci eravamo rivolti a un altro.

C'era un amico che ora non è più e per il quale abbiamo nutrito un profondo affetto. Anche Enzo lo amava. Ammalatosi, lo portò nel suo reparto e lo assistette fino all'ultimo minuto. Fu lui a chiudergli gli occhi.

L'AMICIZIA

Un giorno – fatti di questo genere avvengono anche nelle migliori famiglie – un socio era stato (bonariamente) criticato per una frase che, secondo qualcuno, non avrebbe dovuto scrivere. Il socio si era dichiarato incolpevole, ma, come spesso avviene in questi casi, anche chi era sicuro che realmente lo fosse non lo dichiarava per non dispiacere una delle due parti.

PINO GERARDUZZI, che assisteva al “dibattito” si levò in piedi. “Come vi permettete questo comportamento? Se vi dice che il riferimento è casuale, dovete credere alla sua parola, e in ogni modo, siccome mai lo avete elogiato per tutto quel che ha fatto, chiudete l'argomento e chiedetegli scusa”.

Conosciamo Pino da molto tempo prima che entrasse nel Club. Ha un grande cuore.

LA SOLIDARIETÀ

Non si fa il bene solo attraverso il Rotary. Se ci si crede, lo si fa anche individualmente, evitando magari che la mano destra sappia quel che fa la sinistra. È un po' quello che fa l'amico GIANFRANCO GIUSTOZZI, che si è fatto carico, con Paola, di *Padova Ospitale*, un'associazione che regala un periodo di vacanza sui Colli a bambini colpiti nel mondo da tragici eventi. Gianfranco non gradirà affatto questo genere di “pubblicità” (come tutti gli altri, del resto), ma purtroppo la virtù è quasi sempre associata alla modestia; e allora, come potevamo parlare dell'una senza far emergere l'altra?

UNA SOMIGLIANZA

TONI CALDIRON esercita una professione molto diversa dalla nostra. Eppure, stranamente, lo sentiamo vicino. Certo, c'è qualche differenza: lui con la sua BMW piena di fantastiche innovazioni deve anche tenersi al passo col progresso tecnico; noi, avendo da tempo tirato i remi in barca, ci possiamo invece permettere di volgere con frequenza il pensiero soprattutto ai tempi passati, ai tempi della nostra giovinezza. E quando con gli occhi della mente vediamo tra le palme eritree salire sul pennone il tricolore, siamo sull'attenti, in riga con i "suoi" ascari; e con lui, che è immancabilmente presente.

LA RICERCA E LA MEDITAZIONE

Tutti ricordano LUCIO CROATTO pieno di allegria, che racconta barzellette o, meglio, *Witz*, che suona la fisarmonica e canta le vecchie canzoni giuliane, un *mulo de gita*, insomma, anche se triestino non è ma Lussignano, cioè, per chi non ci capisse, di Lussino. Nonostante qualche "botta" sulla testa e, quindi, il diritto di lamentarsi e compiangersi, egli è restato sempre lo stesso, forse per non farsi compiangere, certo per dignità, ma anche perché ha la saggezza e l'equilibrio che si acquistano con una costante ricerca e una profonda meditazione.

Egli ridà, per professione, la voce e la parola, cioè il principale strumento per avvicinarsi al resto dell'umanità.

GUANTO DI VELLUTO

Non dategli retta: la sua voce è ben intonata, suadente, condiscendente, ma dentro il guanto di velluto c'è una mano di ferro. Sì, certo, NICOLA COSPITE, come ogni persona intelligente, ascolta i propri interlocutori e tiene conto dei loro suggerimenti; ma se è convito di una cosa, sia pur col sorriso tira dritto per la sua strada. Tutti i capi devono fare così. Perciò è un ottimo presidente, rigoroso, preciso, opportuno in ogni circostanza, pianificatore nei minimi dettagli. Che esista un corso di stato maggiore anche per gli avvocati?

IL RIGORE

Ama l'umorismo inglese, l'impressionismo francese e le porcellane russe, ma non sono queste le sue maggiori virtù.

C'è in BEPI PENASA qualcosa che, nonostante sia un libero professionista, richiama l'uomo dello Stato, magari piemontese o asburgico. Usiamo, per descriverlo, questi due riferimenti perché, nell'immaginario comune, essi sottolineano il rigore e la devozione – sì, questa è la parola giusta – ai principi che regolano l'ordinata convivenza.

Francamente con lui ci sentiamo sempre un po' in soggezione, non tanto per quel paio di anni che ha più di noi, quanto perché vorremmo essere sempre all'altezza dei suoi troppo benevoli giudizi; e anche perché ha fatto bene la guerra. Per questo gli cediamo sempre il passo.

LA LIBERTÀ

C'è un vecchio detto –non ricordiamo di quale popolo- che di un montanaro taciturno dice: "Parla con le montagne". Il detto si addice a BEPI BARTOLOMEI.

Nella vita le conquiste dei grandi valori – libertà, parità di diritti e doveri, fratellanza – segnano spesso precisi traguardi intermedi. Madre della libertà è la tolleranza, e la tolleranza incomincia dal sapere ascoltare. Orbene, Bepi è un uomo che non interrompe mai e che esprime giudizi non definitivi. Le sue passeggiate tra i monti esaltano il suo desiderio di solitudine, necessario per riflettere e liberare se stessi dai pregiudizi e dai lacci che ci impediscono di essere liberi. Ecco, di lui invidiamo il grande senso di libertà.

TUTTE LO VOGLIONO

Non sappiamo quanti di noi abbiano avuto l'occasione di visitare lo studio, in via E. Filiberto, di GIORGIO FORNASIERO. Chi l'ha visto deve riconoscere che potrebbe essere una delle più belle case di Padova, per

il palazzo in cui si trova, l'articolazione interna, le dimensioni, la vista e la posizione in pieno centro cittadino. Tanto in centro che l'amico Giorgio è, al mattino, spesso al caffè in cui noi, da pensionati, normalmente bivacchiamo. Se è in compagnia di qualche politico, ci sono intorno decine di giovanotte che attendono pazienti che l'intruso se ne vada per tentare di accalparlo. È uno scapolo d'oro. Ma non per la casa, la professione e l'importanza che ha; anche per il buon carattere e – lo possiamo testimoniare – la disponibilità.

I ISTRIANI XÈ MATI MA MAGARI 'VERGHENE ...

Quello che di lui ci è sempre piaciuto è che non ama il compromesso. Se una cosa non gli sta bene, lo dice; se si prendono decisioni che non condivide, protesta. Considerata la sua prestanza fisica, quando ha gli occhi "feroci", fa un pò' paura.

In realtà FLAVIO ZELCO è buono come il pane: una bandiera che sventola lo commuove, un bambino che soffre lo fa piangere.

Chi ha questo carattere così sincero e impulsivo e al contempo così sensibile e generoso? Che diamine, Istriani e Dalmati! Se prendete, infatti, un elenco telefonico di Trieste, città col maggior numero di esuli, troverete di certo più Zelco che a Padova.

UN UOMO DI PACE

Non ci ha mai parlato della mucca pazza. Eppure GUIDO BALDI fa il veterinario. Di carne, però, deve averne vista tanta che organizza per gli amici solo cene a base di pesce. In questo è inarrivabile. Quando si deve andare a vedere una mostra a Venezia, a Treviso o giù di lì, i più non sono soddisfatti solo perché vanno a vedere Monet o gli Sciti, ma anche perché dopo la visita si potranno fermare al solito "19 al Paradiso" a mangiare e bere come matti: "Enjoy Rotary!".

Guido ha, però, un'altra caratteristica: ancorché di Venezia odia le baruffe (che in verità sono di Chioggia). Gli piace l'armonia, l'amicizia, l'affetto. Tempo fa ci fu un battibecco tra alcuni soci. Lui, che era presidente,

fu chiamato a mediare. Non abbiamo mai visto uno così triste, imbarazzato, preoccupato di scegliere le parole giuste, desideroso di dare ragione a tutti. Lo diciamo con grande convinzione: Beati i costruttori di pace.

UNO CHE FA PIANGERE IL FIGLIO

Un vecchio aforisma militare sostiene che nemmeno agli amici si può dare o prestare quello che si carica o che si monta: la pistola, la pipa, il cavallo e così via. Ai nostri giorni, al posto del cavallo, si potrebbe mettere la macchina? Forse sì, perché in macchina si monta; forse no, perché la macchina, al contrario del cavallo, non è una parte di noi. Questa seconda tesi dev'essere quella di GIANLUIGI ROSSI, che, come ognuno sa, è uomo di motori. Vi raccontiamo un fatto.

Un socio andò da lui per comprarsi una vettura, ovviamente a buon prezzo. Ne provò una: buona; un'altra: ottima. Poi ne vide una e chiese di provarla: fantastica. Decise di prenderla: "Quanto tempo ci vuole per averla?", "Beh, parecchio". "Se questa è la macchina di prova, quella che è?", chiese il socio indicando una vettura dello stesso tipo parcheggiata lì vicino. "Quella è la mia", disse Gigi Rossi. "Ah, scusa, aspetterò", bisbigliò sconsolato il socio. "Ma no, ma no, prendi la mia e va via con quella". Il giovanissimo figlio, che era presente, ne disse al padre di tutti i colori. Ma Gigi, si sa, è fatto così.

LO STILE

GINO BUJA ha molto stile. Ciò deriva da una certa natura, da una certa inclinazione, ma anche l'esperienza ha fatto la sua parte. Facevamo, tra noi e noi, un calcolo: nei suoi alberghi, oltre che nella vita esterna di ogni giorno, avrà avuto modo di incontrare, tra ospiti e personale di servizio, qualche decina di migliaia di persone. Avrà avuto modo di trattare con i furbi e con gli ingenui, i colti e gli ignoranti, gli educati e i cafoni, gli intelligenti e gli imbecilli, e così per ogni "specie" avrà imparato il modo di comportarsi. È un perfetto padrone di casa. La sua compagnia è una medicina contro le barbarie dei nostri giorni.

Ma Gino non è solo un gentiluomo: è anche un vero amico. L'amicizia è per lui il bene più grande, ce l'ha ripetuto spesso. Non regalategli niente. Fategli solo una telefonata o una visita. Lo farete felice. E vi ripagherà dandovi qualche minuto di quel tipo di vita che non si trova più.

UN RICONOSCIMENTO PER IL VALORE MOSTRATO

Quando ORAZIO LEONARDI prese, come presidente, le redini del Club, era il 1° luglio 1995. Pietro Centanini, diventato governatore (nello stesso periodo), aveva raziato un bel po' di gente e aveva lasciato il buon Orazio a organici incompleti. La situazione era per lui difficile. Tant'è vero che Paperino gli mandò un biglietto: "Auguri Orazio, e non ti lamentare. Non sei solo: puoi sempre contare su Pippo e Topolino. F.to Paperino".

Lui, però, non si perse d'animo. Silenzioso, risolse ogni problema. Anzi ne tirò fuori uno che fece sobbalzare il Club: propose l'ingresso di una donna. Perse la battaglia. Ma ora, col senno di poi, diciamo la verità: forse aveva ragione.

Insomma, ha combattuto e resistito nonostante le perdite: merita encomio.

SERENISSIMO

Con ogni probabilità la serenità e la calma con cui GUIDO ABIUSO discute o, per essere più esatti, colloquia, gli derivano dal numero di nipoti che ha. Ammesso che ogni tanto ne incontri per qualche ora solo tre o quattro per volta, come fa a mostrarsi impegnato o polemico su un argomento rotariano o, pensiamo, anche professionale dopo le battaglie che ha dovuto combattere in casa?

Conosciamo Guido da una vita. Ricordiamo le comuni amicizie triestine, e quel suo dialogare pacato e pur acuto, quel suo fare accorto ed educato. A noi che di informatica non ne capiamo gran che è sempre sembrato un mostro.

Se lo incontrate per via, non si limita a salutarvi tirando dritto. Si ferma e vi stringe la mano.

LA DEDIZIONE

GIOVANNI BEDEI, come Luciano Kullovitz e qualche altro socio di recente acquisizione, è uno dei motori del Club, con la differenza che, mentre Luciano corre, salta, travolge, lui va avanti silenzioso senza far rumore. Ma è parimenti inesorabile. Purtroppo sta attento a tutto, e se qualcuno sposta una virgola glielo fa rimarcare. D'altro canto, i buoni comandanti (e forse anche i buoni direttori di banca) fanno così, e lui tra poco, con la presidenza del Club, dovrà, come tutti i presidenti, prestare molta attenzione a tutti gli eventi.

Ha, tra molte, una qualità che, a parer nostro, è tra le più belle che possa avere un uomo; una qualità che indica intelligenza e forza. Se ritiene di aver sbagliato, chiede scusa. Non è cosa dappoco. Se lo facesse tutto, il mondo sarebbe diverso.

L'ONESTÀ MORALE

Ormai abbiamo tanto di quel tempo che ci prendiamo spesso la licenza di spenderne un po' per studiare, inosservati, gli altri. Le parole e il tono della voce, il coraggio delle proprie opinioni, le considerazioni e le proposte ci aiutano a capire una persona: se gli interessa il suo prossimo o pensa solo a se stesso, se è sincero, se è onesto e così via.

LUCIANO MIOTTO è una persona onesta, con solidi principi personali e professionali. Basta seguirlo mentre legge il preventivo o il consuntivo annuale: sembra che il responsabile delle spese per le conviviali sia lui. Non eccepisce invece quando i soldi vanno in beneficenza. Anzi, è sua la costante proposta di dare meno soldi e impegnarsi in prima persona, magari lavorando a mani nude.

PARCE EI, DOMINE, QUONIAM DALMATA EST

FRANCO LUXARDO non è uno di quelli che frequentano con assiduità il Club; ma non possiamo dimenticare alcune sue belle qualità: la prima, essere di Zara, la Città in cui eravamo felici; la seconda, di pro-

durre ancora con testardaggine il Maraschino e il Sangue Morlacco, che mai sono mancati nelle nostre mense; la terza, di mantenere sotto le ceneri le braci del ricordo e della speranza.

Caro Franco, se il Signore, per il fatto che sei Dalmata, ti perdona le tue assenze, non saremo certo noi a scagliare la prima pietra.

SI STA SFILANDO IL PERNO DEL BOZZELLO

Tutti pensano che il linguaggio più familiare per TINO BATTISTIN sia del genere: “Cara signora, si tratta di un tipo di sindrome da deafferentazione; in particolare di distrofia simpatica riflessa ...”. Anche, ma non solo. Non è, infatti, infrequente sentirlo gridare nel sonno: “Ammaina la maestra fino alla prima mano di terzaroli, perché si sta sfilando il perno del bozzello che tiene la scotta dello spinnaker ...”.

Tino è un grande velista, tra i primissimi classificati nell’ultima Barcolana, capace di far piangere anche gli *skippers* migliori del mondo. Ovvio: appartiene alla banda istro-dalmata del nostro Club.

LA BELLEZZA SARÀ CONVULSA O NON SARÀ

L’aforisma del titolo ci pare convincente. Tutto il Surrealismo ci pare convincente. Anche Bréton e, in particolare, Nadja. L’abbiamo detto a MARIO RICHTER, che è rimasto sconvolto al pensiero che gente come noi potesse leggere gente come quella. Poi ci ha perdonato e ci ha amato: “Ti darò un mio saggio su quel libro”; uno scritto che va letto in contemporanea col libro e che, per noi, ha significato soprattutto due cose: la prima, che l’amico Mario dovrebbe fare più relazioni alle conviviali; la seconda, come dice L.G., che è sempre presente la *verosimiglianza dell’inverosimile e l’inverosimiglianza del “reale”*.

MATTER: MARE E MONTAGNA

EDMONDO MATTER, pur non essendo istro-dalmata, è un appassionato velista. Non perché porta le cravatte di vari club nautici, tra i quali quella dell'Adriaco di Trieste a noi particolarmente caro, ma anche e soprattutto perché va spesso con la sua barca in un mare, l'Adriatico Orientale, tra i più difficili da navigare.

Suo zio, medaglia d'ora nella Grande Guerra, entrò per primo a Cortina e merita dunque il titolo di "eroe della montagna"; lui, pipa in bocca e calma imperturbabile, porta il Leone di Venezia nelle antiche terre della Serenissima. Che gente questi Veneziani!

NEL BLU DIPINTO DI BLU

Non si creda che tra di noi ci siano solo navigatori. GIORGIO DAL BELLO, per esempio, si dedica al volo. Quando non viene al Club, ha tra le mani una cloche. La cloche la ha tra le mani spesso. Abbiamo volato con lui molte volte e ci siamo divertiti un sacco. Bello, col giubbotto di cuoio e una sciarpa a pois sembrava il Barone Rosso. Le donne, anche se fatali, se lo divoravano con gli occhi, lasciandoci sempre a bocca asciutta.

Un tempo era sempre tra noi, segretario preciso, presidente infaticabile. E ora? Ha aumentato le ore di volo, perché con gli anni si seduce un po' meno e le conquiste richiedono più tempo.

DUE VOLTE PRESIDENTE

Quando incontriamo GIAMBI TODESCHINI non ci riconosciamo. È sempre passato molto tempo dall'ultima volta che ci siamo visti e ambedue abbiamo cambiato aspetto. Comunque non porta più il mantello a ruota: si veste da Caraceni; anche se, come tutti sanno il mantello a ruota intera è un lusso. Sono da poveretti quelli a mezza ruota, buoni per alpini delle guerre mondiali.

Ma Giambi è un pezzo della nostra storia, e non possiamo dimenticarlo. Ha diviso con Bernardo Bianchini le ansie e le fatiche dell'avvio organizzativo e funzionale del Club; ha custodito le prime memorie; ha, in particolare, dovuto sobbarcarsi, per l'indisponibilità di Gianfranco Lalli, un secondo, non facile anno di presidente. Di tutto questo non possiamo che essergli sinceramente grati.

LA RICONOSCENZA

Siamo stati accusati di esagerare un po' col Nordest, l'Istria, la Dalmazia e, magari, l'Europa di Mezzo, ma non ce la sentiamo di scusarci: qua siamo, qua viviamo e molti momenti di vita – per non parlare dei costumi e dei modi di dire – vengono a noi da queste terre. Così non possiamo non guardare con simpatia uno che si chiama JADER MARIONI. Quel nome, Jader, ci richiama Adria, l'Adriatico, Zara, e dunque, appunto, i luoghi di cui si diceva.

Jader ha, nascosta, una sensibilità particolare. Non parla molto, ma giorni fa, a proposito di un certo articolo in cui si parlava dei nostri vecchi ascari, quasi con le lacrime agli occhi ci disse: "Ho letto, ho letto; che si può fare? Non possiamo lasciare così chi è stato al nostro fianco nei momenti peggiori". La riconoscenza non è dell'uomo, ma, se c'è, fa l'uomo grande.

NÉ BIONDE NÉ BRUNE

Sua moglie è bionda. Ma alle bionde e alle brune SOCRATE SABBION preferisce le rosse. Meglio se fanno di cognome Ferrari. Ne ha sempre una nuova. Ma non è questa la virtù a cui vogliamo accennare (e poi, è forse una virtù?). Vogliamo, anche se le sue assenze durano ormai per lunghi periodi, ricordare l'entusiasmo che nutriva per il Rotary alcuni lustri fa. Suo ad Abano fu il primo albergo che ci ospitò, l'Astoria; suo l'altro in cui trascorremmo per molti anni le nostre serate estive, il President. Ora sono anni e anni che abbiamo cambiato sede, e lì ad Abano non ci andiamo più. Ma lui, per affetto, tiene ancora il *crest* del Rotary all'ingresso, come se dovessimo tornare da un momento all'altro.

NON SI NASCONDE DIETRO UN DITO

Diciamo con sincerità che all'inizio ignoravamo cosa fosse un *broker*. Sapevamo, per esperienza, cosa fosse, tra i cavalli, un *brocco*; sapevamo, sempre per esperienza, cosa fosse un *Bunker*. Ma un *broker*, no. Eppure TONINO MALUCELLI è un *broker*, e dei migliori. Non diciamo cosa significhi questa parola perché tutti, tranne noi, lo hanno sempre saputo.

Nonostante questa strana professione Tonino è un uomo di carattere. Alto, snello, distinto sì, ma anche e soprattutto uomo di carattere. È uno che garbatamente prende sempre posizione, e non solo a parole, ma addirittura con nome e cognome. È uno che sceglie per non essere scelto. Di uno così ci si può fidare.

CONSOLE DI VENEZIA A ISTANBUL

Di TONI PETRELLA si dice che sia un ottimo amministratore e un esperto organizzatore. Non è, tuttavia, questo che di lui ci colpisce di più.

Se doveste acquistare una casa all'estero, dove la prendereste? In Costa Azzurra, a Saint Moritz, tutt'al più a Parigi. Lui no. Ha casa a Istanbul (con l'accento rigorosamente sulla a). Supponiamo che la Serenissima, trattandosi di un suo funzionario, non ne sia gran che soddisfatta: non ha mai potuto sopportare i Turchi. Ma si sa, oggi con la NATO anche Venezia deve adeguarsi. E poi chi ci dice che Toni non sia lì in attesa, una volta in pensione, di diventare console del Nordest sul Bosforo? Ci sembra, infatti, che la casa sia nel quartiere Beyoglu, sede appunto delle delegazioni consolari.

SENZA MALIZIA

Ci sembra di ricordare che il negozio di stoffe di suo papà in Piazza delle Erbe a Zara avesse, d'estate, delle grandi tende a righe bianche e blu che riparavano dal sole coloro che guardavano le vetrine. ERNANI

VACCATO, detto Nani, senza malizia era e senza malizia è rimasto. Come tutti i Dalmati, del resto: impetuosi, *sgai*, ma maliziosi no. Se maliziosi sono, è perché, sradicati dalle loro terre, devono adeguarsi alle città in cui vivono.

Nani era presidente, e un giovane ospite, piuttosto altezzoso e pieno di sé, era venuto a partecipare a una nostra conviviale. Nani gli faceva le feste con sincerità, e, tanto per metterlo a maggior agio, gli disse con calore: “Caro amigo, conosevo tuo papà. Me ricordo de quando el veniva al mercato per vender figli. Mi sempre compravo.” Il giovane, mortificato, si tirò in disparte senza più parlare. Nani se ne accorse, e continuava a dire: “Ma cossa go dito? Cossa go dito?”

...NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE ...

RINO CAVAZZINI è stato nominato Socio Onorario, perché, per impegni famigliari, non può più frequentare il Club. Ha voluto onorare un impegno sottoscritto tanti anni fa, e questo fa di lui un uomo degno di riconoscimento e di stima.

È stato per lungo tempo il tesoriere del Club, e, quando Pietro Centanini era governatore, è stato anche l’ottimo tesoriere del Distretto.

Ma non sono la devozione famigliare e la capacità professionale le doti che qui vogliamo ricordare. Di lui ci ha sempre colpito il silenzio e la modestia. Ha fatto più di altri, ma non l’ha mai fatto vedere. Non ha mai chiesto qualcosa e non ha neppure timidamente chiesto quello che gli era in un certo senso dovuto. E il guaio è che, come sempre nella vita, il valore di chi tace è riconosciuto con grande ritardo.

LIBRO E MOSCHETTO

ALIAS

VOCAZIONE LETTERARIA DI UN SOLDATO

Come non ricordare le delicate e romantiche favole di *Balin nel Paese degli Orpotti*, che GIANFRANCO LALLI ha donato alle sue nipoti, ancora in *mens Dei* al momento della pubblicazione, e a tutti i bambini

dei suoi amici rotariani, e le *Lettere da Trieste* pubblicate nel Rotarypress durante la sua permanenza in terra giuliana? Non possiamo poi dimenticare la sua tenace volontà di far sopravvivere il Rotarypress dopo la scomparsa di Lino ed il contributo determinante per la realizzazione del presente volume.

E qui al 38° socio ci fermiamo, anche perché siamo certi che qualcuno non gradisca affatto essere giudicato, se pur benevolmente, da noi.

Per questo chiediamo scusa non solo a chi non abbiamo citato, ma anche a chi abbiamo “interpretato” in un modo diverso da quello da lui ritenuto corretto. Comunque – e tutti, speriamo, lo ammetteranno – abbiamo curato soprattutto le virtù, tralasciando i piccoli difetti che tutti, proprio tutti, abbiamo.

L'illustrazione avrebbe potuto continuare ancora, perché di soci che reputiamo di conoscere bene ce ne sono parecchi, anche se si supera la soglia del 31 dicembre 1994, che ci siamo posta come limite.

Noi spesso “sposiamo” le nostre caratteristiche come se, per il fatto stesso di averle noi, significasse che sono quanto di più giusto ci sia. E così, parlando per eccesso, un depresso considera il pessimismo inevitabile, uno schizofrenico la collera una giusta reazione e un paranoico il genere umano inaffidabile. La realtà, grazie a Dio, è diversa, ma ognuno di noi, a seconda di com'è, pende un po' di qua o un po' di là e la vede a suo modo. Non è colpa sua. I suoi geni e l'ambiente l'hanno portato a essere quel che è.

Che significa questo? Che di ciascuno bisogna far emergere quello che di buono c'è in lui, cercando di minimizzare il resto; che bisogna innanzitutto essere tolleranti; perché senza la tolleranza non c'è amicizia e senza amicizia o addirittura senza amore non si può progredire. E l'uomo deve progredire, perché solo così potrà avvicinare e conoscere. Chi dal primo protone l'ha portato a essere quello che è.

ROTARACT E INTERACT

Non possiamo dimenticare i nostri “figliocci”: i Rotaractor e gli Interactor di Padova Euganea. Noi li abbiamo fatti nascere, noi li abbiamo sponsorizzati, anche se, diciamolo con franchezza, siamo stati a loro vicini qualche volta sì e qualche volta no. Il **Rotaract** se l'è sempre cavata benissimo anche senza il nostro supporto. Abbiamo nella nostra mente nomi di soci di altissime qualità. Non li facciamo per timore di



Gino è col nostro futuro: Sara Zanferrari, presidente del Rotaract nell'anno del ventennale.

dimenticare qualcuno. Sappiamo ogni tanto di matrimoni tra ex soci, e ne siamo felici. L'ultimo, per esempio, quello tra Chicco e Misa (tutti sanno bene chi sono) ci farà sentire, speriamo presto, di nuovo ... nonni.

Vogliamo dire che, in molti casi, i nostri giovani continuiamo a seguirli anche dopo l'esperienza nel Rotaract. Se lo meritano. Pochi sanno quanto lavoro hanno svolto, svolgono e svolgeranno, e quanti fondi riescono a capitalizzare per importanti interventi.

Il nostro Rotaract è una buona pianta.

Grosse difficoltà di sviluppo ha invece avuto ed ha il più giovane **Interact**. C'è da chiedersi se l'età voluta per gli Interactor dal Rotary International sia quella giusta per far comprendere i grandi valori del Rotary, soprattutto per far comprendere la sua valenza internazionale. Questo non vuol dire che non si debba continuare a fare tutto il possibile per portare avanti anche l'Interact.

Una cosa è certa, e qui vorremmo che fosse stimolo e monito: dobbiamo stare vicini ai nostri giovani, perché essi saranno quelli che saranno anche in relazione ai maestri che hanno avuto.

CONCLUSIONE

Fra vent'anni il volumetto del quarantennale lo redigerà Giorgio Finotti o, addirittura, qualcuno che verrà dopo di lui. Non ce ne rammarichiamo: è un segno di continuità. Chi non ricorda La Carica dei 600, di Michael Curtiz, in cui i lancieri del 17° cadono come mosche per raggiungere le postazioni russe in Crimea? e il lanciere che prende al volo lo stendardo dell'alfiere caduto proseguendo la carica? Così deve essere il Rotary. Dopo di noi ci deve essere chi continua l'assalto, o, meglio, l'impegno di servizio nel nome dell'amicizia e della fraternità tra gli uomini.

In vent'anni abbiamo fatto cose egregie. Eppure, andando con la mente agli anni passati, più che l'orgoglio per un intervento a favore di qualcuno o la soddisfazione per una manifestazione ben riuscita, sentiamo commozione nel ricordare le piccole cose: la cadenza della voce di un amico che non c'è più, il selciato di una stradina percorsa durante una gita, le note della fisarmonica di Lucio, le crocchette cucinate da Milda a Cortina. E' una buona cosa, perché questo significa sentire l'amicizia.

Nel nostro Club non è mai mancata: abbiamo gioito o provato dolore per le stesse cose, abbiamo chiesto un pezzo di pane e ci è stato dato, un bicchiere d'acqua e ci è stato versato. Se ognuno di noi facesse un attento esame del tempo trascorso nel Club e, come un buon ragioniere, segnasse alla chiusura dei conti l'attivo e il passivo, si renderebbe conto che quello che ha ricevuto è sempre molto di più di quello che

ha dato. E questo vale per tutti. Siamo certi che questa certezza l'ha anche Pietro Centanini che "facendo Rotary" per ogni dove ha speso per la buona causa un bel po' di energie e, diciamolo pure, di denaro; o Luciano Kullovitz, o Giovanni Bedei che sono perennemente in moto per il Club o il Distretto. Anche loro sanno di avere comunque ricevuto di più di quello che hanno dato.

Certo, ci può essere la frase infelice che offende, o ci si può sentire poco apprezzati nel momento in cui, invece, riteniamo di dare di più; ma sono attimi. Si chiarisce subito tutto perché la "base" è buona, perché ci conosciamo e sappiamo che nulla è detto o fatto con cattiveria o ipocrisia.

Scorrendo l'elenco dei "Nostri", anche di quelli che ci hanno lasciato mentre erano in trincea con noi, vediamo quanto ciascuno valga o valesse per professionalità, carattere, spirito rotariano.

Ci sono coloro che frequentano poco, è vero. Spesso non possono venire per ragioni di lavoro, talvolta anche per pigrizia, mai, ci auguriamo, per indifferenza. Comunque, se così fosse, non sanno cosa perdono, e ci dispiace per loro.

Riprendiamo il cammino. Nuovi traguardi ci attendono. Il Rotary deve adeguarsi al nuovo mondo che sta nascendo; un mondo in cui forse è scomparso l'incubo della bomba, concreta e presente, inarrestabile e catastrofica, ma in cui si stanno sviluppando, subdoli nella loro mimesi e nella loro lentezza, pericoli altrettanto terribili, anzi ancora peggiori: la supremazia del profitto su qualunque valore, la manipolazione perversa degli esseri, l'inquinamento del pianeta, la dipendenza dalle informazioni e dalle macchine.

Il Rotary deve combattere perché non si spezzi il filo che ci lega alla divinità. Deve fare in modo che quei fenomeni, inarrestabili, da negativi divengano positivi: il profitto per aumentare le risorse disponibili per l'umanità, le manipolazioni per combattere le malattie, le informazioni e le macchine per agevolare il lavoro e la vita.

Ci riusciremo? Chi lo sa. Dobbiamo avere speranza e continuare a fornire sempre il nostro contributo per un mondo migliore; un mondo che consenta di nascere, vivere e morire con dignità e senza angosce per la violenza, la schiavitù, le malattie e la fame.

INDICE

PRESENTAZIONE del presidente Nicola Cospite	pag. 7
INTRODUZIONE del PDG Pietro Centanini	» 9
PREMESSA	» 13

PARTE I

LA NASCITA	» 17
I FONDATORI	» 21
I PRESIDENTI	» 25
ROTARYPRESS	» 29

PARTE II

IL TERRITORIO, LA SEDE, I NUOVI SOCI	» 37
GLI EVENTI	» 51

PARTE III

DELLE VIRTÙ DI ALCUNI SOCI SCELTI TRA I PIÙ ANZIANI (prima del 1995) SENZA SUPERARE PUR TUTTAVIA LA METÀ DELL'EFFETTIVO	» 81
ROTARACT E INTERACT	» 99
CONCLUSIONE	» 101

Finito di stampare
nel mese di giugno 2001
dalla Tipografia "La Garangola"
di Padova